

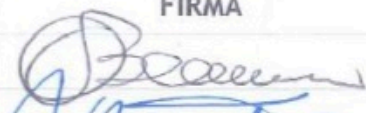

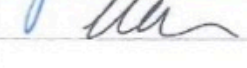


DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ai sensi degli artt. 17, 28, 29 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Azienda/Unità produttiva

Istituto Comprensivo 'Marconi-Carella-Losito'

FUNZIONE	NOME E COGNOME	FIRMA
Datore di lavoro	Dott.ssa Balducci Amalia	
RSP	Geom. Di Benedetto Giovanni	
Medico competente	Dott.ssa Ciciriello Marilena	
RLS/RLST	Ins. D'Ambra Raffaella	

Revisione N° 3
Data revisione: 29/07/2023



DESCRIZIONE GENERALE DELL'AZIENDA

DATI AZIENDALI

Dati anagrafici

Ragione Sociale	<i>Istituto Comprensivo 'Marconi-Carella-Losito'</i>
Attività economica	ISTITUTO COMPRENSIVO <ul style="list-style-type: none">• <i>85.10.00 Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie</i>
Codice ATECO	<ul style="list-style-type: none">• <i>85.20.00 Istruzione primaria: scuole elementari</i>• <i>85.31.10 Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie</i>
ASL	<i>BT</i>
Attività soggetta a CPI	<i>Sì</i>
Rischio Incendio	<i>Non basso</i>
Lavoro Notturno	<i>No</i>
Partita IVA	<i>81004770723</i>
Categoria Primo Soccorso	<i>Categoria B</i>

Titolare/Rappresentante Legale

Nominativo *DS Dott.ssa Balducci Amalia*

Sede Legale

Comune *CANOSA DI PUGLIA*
Provincia *BT*
CAP *76012*
Indirizzo *Via Giunio Ospitale 7*

Sede operativa

Sito *Istituto Comprensivo 'Marconi-Carella-Losito'*
Comune *CANOSA DI PUGLIA*
Provincia *BT*
CAP *76012*
Indirizzo *Via Giunio Ospitale 7*

Sede operativa

Sito *Scuola Secondaria di Primo grado ' Marconi'*
Comune *CANOSA DI PUGLIA*
Provincia *BT*
CAP *76012*
Indirizzo *Via Generale Giovanni Del Vento 4*

Sede operativa

Sito *Scuola Primaria e dell'Infanzia "Giovanni Paolo II"*
Comune *Canosa di Puglia*
Provincia *BT*
CAP *76012*
Indirizzo *Via Capurso*



SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE

Datore di lavoro

Nominativo *Dott.ssa Balducci Amalia*

Responsabile del servizio di prevenzione e protezione

Nominativo *Geom. Di Benedetto Giovanni*

Addetto servizio di prevenzione e protezione

Nominativo *Sig.ra Paulicelli Rosanna*

Nominativo *Prof. Paulucci Cosimo Damiano*

Nominativo *Ins. Pastore Serafina*

Nominativo *Ins. Pietrangeli Maria*

Nominativo *Ins. Di Nunno Sabina*

Addetto primo soccorso

Vedasi allegati

Addetto antincendio ed evacuazione

Vedasi allegati

Medico Competente

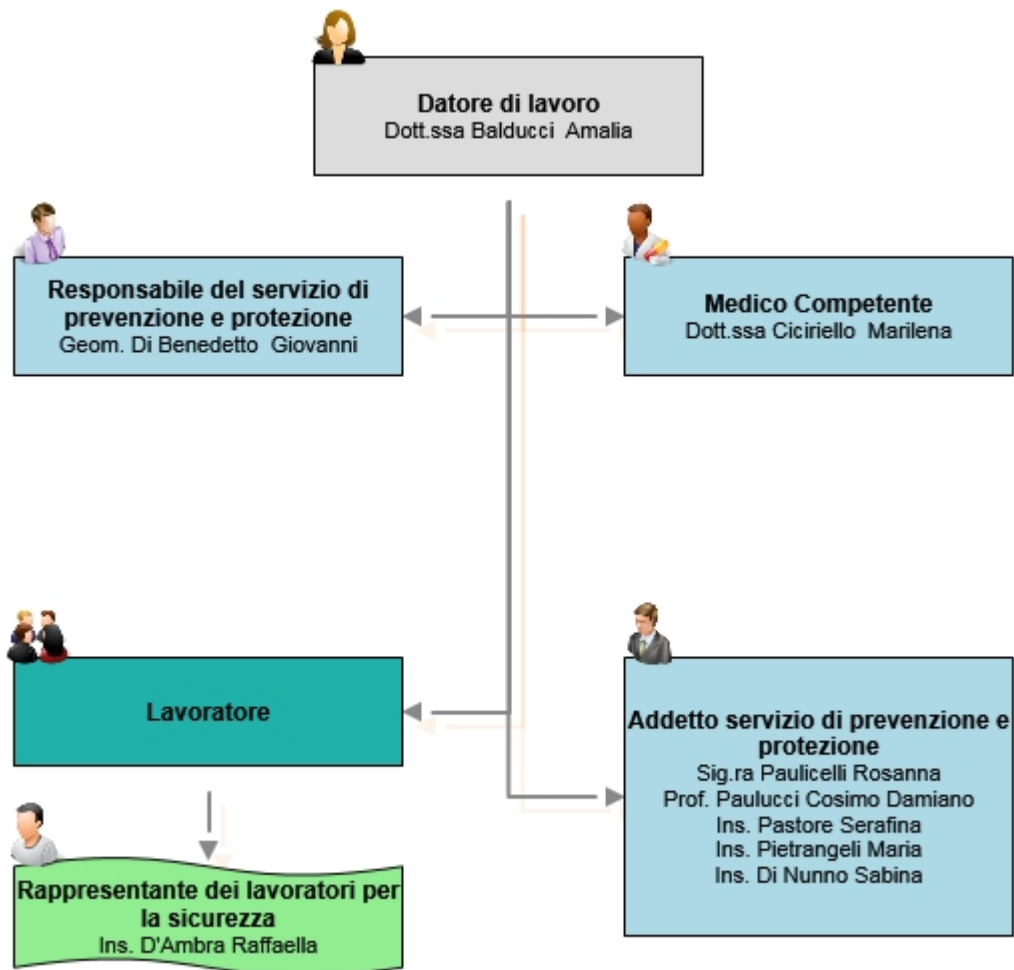
Nominativo *Dott.ssa Ciciriello Marilena*

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Nominativo *Ins. D'Ambra Raffaella*



ORGANIGRAMMA AZIENDALE





ELENCO LUOGHI DI LAVORO/ valutazione rischi

Di seguito, viene riportato l'elenco dei luoghi di lavoro, dalla sede agli ambienti con i relativi dati caratteristici

SEDE: Scuola Primaria e dell'Infanzia 'Carella'

INDIRIZZO SEDE	Via Giunio Ospitale 7 76012 CANOSA DI PUGLIA BT
N° TELEFONO	+39 0883 661115
Descrizione: è stata riscontrata la presenza di numerose zone di infiltrazione e accumulo di acqua piovana presso i locali sotterranei delle strutture edilizie infanzia e primaria "M.Carella" Aula Mensa: si rileva caduta di frantumi di intonaco dal soffitto, ove sono visibili diverse ampie macchie di umidità. Si procede con la richiesta all'ente proprietario di potatura urgente e messa in sicurezza degli alberi siti nel plesso M.Carella - la necessità di sfalcatura e diradamento della vegetazione spontanea; - potatura delle siepi Aule: Si richiede al Comune di Canosa di Puglia di intervenire per la sostituzione di numerosi neon e per la riparazione di alcune tapparelle nelle aule dell'edificio.	

EDIFICIO 1 Edificio

SEDE: Scuola Secondaria di Primo grado ' Marconi'

INDIRIZZO SEDE	Via Generale Giovanni Del Vento 4 76012 CANOSA DI PUGLIA BT
N° TELEFONO	+39 0883 661115
Descrizione: Si è proceduto con la Richiesta documentazione mancante all'ente proprietario Dalla ricognizione effettuata insieme al R.S.P.P. geom. . Giovanni Di Benedetto, si evidenzia che l'unico documento presente agli atti di questo Ufficio è la copia del contratto di locazione stipulato dall'Ente Locale con la Diocesi competente, datato 27/03/2019. Si chiede, quindi, la consegna dei documenti mancanti corrispondenti alle seguenti tipologie di atti: Certificati di agibilità - collaudo statico o di idoneità - idoneità igienico-sanitaria - prevenzione incendi (CPI) - conformità (D.M.22/01/2008 n.37), collaudo e verifiche periodiche degli impianti (messa a terra - protezione contro scariche atmosferiche - idrico-fognante, elettrico, impianto di riscaldamento, antincendio)- planimetria aggiornata alla situazione attuale delle aule- documentazione eventuale censimento di presenza amianto- documentazione relativa agli scarichi e alla qualità e salubrità dell'acqua potabile(L.10/05/1976 n.319 e s.m.i.)- documentazione attinente alla valutazione del rischio sismico. Segnalazione criticità sicurezza edifici. Si segnala la mancanza di un corrimano esterno presso la scala di accesso principale - Alcune porte risultano un po' deteriorate e va migliorata la funzionalità di maniglie e relative serrature- Ante delle finestre con spigoli "vivi" - Necessità di ante delle finestre con sistema vasistass per consentire la frequente areazione dei locali in sicurezza. nel segnalare le criticità strutturali esistenti presso le diverse sedi scolastiche appartenenti a questo Comprensivo (tra cui anche quelle dell'attuale sede della scuola sec. di 1° grado "G.Marconi"), ha formulato richiesta di costruzione di un edificio scolastico che sia sede più adeguata e stabile per la scuola secondaria di 1° grado "G. Marconi".	

**SEDE: Scuola Primaria e dell'Infanzia "Giovanni Paolo II"**

INDIRIZZO SEDE	Via Capurso 76012 Canosa di Puglia BT
N° TELEFONO	+39 0883 661115
<p>Descrizione: In tale complesso scolastico si evidenzia e si sollecita l'ente proprietario a individuare o mettere a disposizione un luogo idoneo per lo svolgimento delle attività di Educazione Motoria, sia per le esigenze "tecniche" e "logistiche" connesse a tale disciplina, sia per la tutela della salute e della sicurezza degli alunni.</p> <p>Si evidenziano parti consistenti di marmo divelte e pericolosamente in condizione precaria, in coincidenza della porta di uscita dell'aula mensa verso il cortile esterno lato via Capurso.</p> <p>Si procede con la richiesta urgente al Comune di Canosa di Puglia di:</p> <ul style="list-style-type: none">-potatura urgente e messa in sicurezza degli alberi;- la necessità di sfalcatura e diradamento della vegetazione spontanea;- potatura delle siepi. <p>Scuola primaria "Giovanni Paolo II"</p> <ul style="list-style-type: none">-il piano seminterrato continua ad essere interessato da enormi zone di umidità e infiltrazione di acqua che sono visibilmente estese lungo la zona perimetrale di tutto il piano;dette zone di umidità si stanno estendendo sempre di più anche verso la scalinata che porta al piano terra (come da allegata immagine fotografica);-il soffitto della scalinata che conduce dal piano terra al primo piano riporta numerose zone di infiltrazione di umidità e di acqua, che nei giorni di pioggia cade in notevole quantità sulla pavimentazione di passaggio tra le gradinate(come da allegata immagine fotografica). <p>Il soffitto, nella zona suddetta, presenta rilevanti scrostature che evidenziano un grave deterioramento dell'intonaco, in molti punti completamente mancante;-anche il soffitto del piano superiore, nella zona di immediato accesso dalla scalinata, presenta numerose macchie estese di umidità che necessitano di un urgente sopralluogo tecnico;</p> <ul style="list-style-type: none">-la scalinata che conduce dal piano terra al primo piano si affaccia su di un vano vuoto piuttosto profondo : si chiede, quindi, di aumentare l'altezza delle ringhiere, a protezione degli alunni, che, numerosi, utilizzano quotidianamente detta scalinata (adottando spesso comportamenti di scarso autocontrollo). Si evidenzia che, anche qualora detta altezza delle ringhiere dovesse risultare "a norma", la stessa risulta non adeguata all'uso quotidiano delle rampe di scale che gli alunni devono ogni giorno necessariamente percorrere (rischio di caduta dall'alto);-si chiede di apporre un cancelletto che ostacoli l'accesso degli alunni al piano seminterrato : la scuola ha una struttura " a ferro di cavallo " che non consente una visione contemporanea di tutti i corridoi da parte dei collaboratori scolastici addetti alla vigilanza; considerato lo stato di deterioramento del piano seminterrato, si rende necessario apporre detto cancelletto che eviti situazioni di rischio per gli alunni;- è necessario procedere al taglio dei rami degli alberi che si affacciano in direzione delle finestre di alcune delle aule del piano superiore, in quanto detti rami, eccessivamente lunghi, entrano nelle aule ingombrandole;- si segnala il persistente ristagno di acqua piovana in coincidenza con uno dei cancelli di accesso alla scuola, dalla via Capurso; detto ristagno determina rilevanti criticità nel passaggio dei numerosi alunni, soprattutto nei giorni di pioggia (il ristagno dell'acqua persiste, poi, per periodi prolungati, causando uno stato di notevole degrado e di insalubrità;-i residenti nella zona di accesso alla scuola segnalano a questo Ufficio la scarsa pulizia delle zone di accesso alla scuola, soprattutto a causa dell'accumulo di escrementi di cani lungo i marciapiedi che portano all'edificio scolastico; detta situazione viene segnalata anche in riferimento ai marciapiedi di accesso alla scuola dell'infanzia "Giovanni Paolo II". <p>Scuola dell'infanzia "Giovanni Paolo II"</p> <p>Si segnala il malfunzionamento di n°3 bagni degli alunni; detti bagni sono inutilizzabili. Ciò determina una situazione di rilevante criticità, soprattutto in considerazione della fascia di età degli alunni che frequentano detta scuola.</p>	



PREVENZIONE INCENDI

Nei luoghi di lavoro sono state adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori, ai sensi dell' art. 46 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i..

In particolare, sono stati applicati i criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro di cui al decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998.

Per consentire, al personale addetto, un rapido intervento in caso di incendio, nell'ambiente di lavoro sono presenti estintori, facilmente individuabili attraverso l'apposita segnaletica e sottoposti a regolare manutenzione. Gli estintori devono essere sottoposti, infatti, a verifiche periodiche da parte di personale qualificato, per assicurare la loro efficienza.



Per l'uso degli estintori occorre tenere presente che:

è preferibile che siano usati da personale che sia stato addestrato;

il getto deve essere diretto alla base delle fiamme;

una volta utilizzati, non devono essere rimessi al loro posto prima che la ditta incaricata li abbia opportunamente ricaricati.

In materia di prevenzione incendi e di gestione delle emergenze, la legge fissa alcuni obblighi specifici.

Il datore di lavoro ha:

predisposto un piano di emergenza in forma scritta;

indicato chi sono gli addetti all'emergenza e chi ha la responsabilità di dare l'ordine di evacuazione. L'incarico può essere svolto dal datore di lavoro e/o da lavoratori da lui indicati, che operano abitualmente nell'ambiente di lavoro;

provveduto all'addestramento del personale sulle procedure da seguire in caso d'incendio.

Gli addetti all'emergenza devono frequentare, come stabilito dalla legge, uno specifico corso le cui caratteristiche sono indicate nel DM 10 marzo 1998. I lavoratori devono conoscere chi sono gli addetti alla gestione delle emergenze ed eseguire le procedure previste in caso di incendio.

Per prevenire il rischio di incendio, nei comportamenti abituali sul posto di lavoro, occorre evitare:

l'uso di prolunghe con fili elettrici scoperti, di spine e prese multiple deteriorate, che possono causare dei corti circuiti;

l'accumulo di carta e imballaggi;

l'impiego o il magazzinaggio di sostanze infiammabili (solventi, vernici, ecc) in prossimità di fonti di calore, di macchine di lavorazione e del compressore.

In caso di incendio, una volta avvistato, occorre:

dare immediatamente l'allarme, avvisare gli addetti alla gestione delle emergenze e, appena possibile, il datore di lavoro;

rispettare l'ordine di evacuazione, abbandonare i locali senza panico e portarsi in un luogo sicuro, secondo quanto indicato nel piano di emergenza.

In caso di incendio di modesta entità, o comunque in fase iniziale, gli addetti alla gestione delle emergenze:

devono procedere ad una rapida azione di spegnimento, utilizzando gli estintori portatili;

devono allontanare, se possibile, il materiale infiammabile o facilmente combustibile che potrebbe essere raggiunto dal fuoco;

una volta spento l'incendio, devono verificare che non vi siano possibili focolai di riaccensione, fare arieggiare i locali ed aspettare che il datore di lavoro consenta di riprendere il lavoro;



se non riescono a spegnere l'incendio entro qualche minuto, devono dare immediatamente l'allarme ai Vigili del Fuoco, portandosi in zona sicura.

Nel caso di incendio di grandi dimensioni, devono:

agire con criterio e con prudenza senza mai compiere azioni al di sopra delle proprie capacità;
dare immediatamente l'allarme ai Vigili del Fuoco fornendo precise indicazioni sull'entità e l'ubicazione dell'incendio e lasciare a loro le attività di spegnimento;
prima di abbandonare il luogo di lavoro, interrompere, se possibile, l'alimentazione elettrica e del gas e disattivare gli impianti di condizionamento e ventilazione;
chiudere le porte tagliafuoco eventualmente aperte;
verificare che tutti i lavoratori abbiano abbandonato i locali;
aprire i cancelli per consentire l'accesso ai mezzi di soccorso;
svolgere attività di assistenza ai Vigili del Fuoco, per fornire tutte le informazioni a loro necessarie per effettuare l'intervento.

Se l'incendio riguarda apparecchiature elettriche NON usare ACQUA o SCHIUMA per spegnere il fuoco.

Le vie di esodo e le uscite di sicurezza devono essere sempre tenute libere per consentire la rapida evacuazione in caso di incendio.

SCHEMA DELLA DISTRIBUZIONE DELLE FUNZIONI

I locali della scuola sono ubicati in un edificio non di recente costruzione realizzato in cemento armato. La struttura è perimetrata da un muro di cinta che si apre per mezzo di cancelli. All'interno del perimetro scolastico è stato individuato il punto di raccolta

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO

citato decreto definisce i livelli di rischio incendio in funzione del numero di operatori presenti sul luogo di lavoro, vengono cioè definite tre categorie di rischio:

livello di rischio elevato (corrispondente a scuole con più di 1000 unità)

livello di rischio medio (corrispondente a scuole con numero d'unità comprese fra 101 e 1000)

livello di rischio basso (corrispondente a scuole con meno di cento unità)

I livelli dipendono in ogni caso dalla tipologia delle sostanze utilizzate, ovvero dal loro grado di infiammabilità e dall'affollamento dei locali analizzati. La struttura in esame può ragionevolmente appartenere alla classe di rischio corrispondente al livello medio, che interessa, per l'appunto, scuole che hanno un numero di addetti compresi tra 100 e 1000.

Tali luoghi a rischio medio comprendono:

- aree dove i processi lavorativi comportano l'utilizzo di sostanze altamente infiammabili e impianti di verniciatura), o di fiamme libere, o la produzione di notevole calore in presenza di materiali combustibili;
- aree dove c'è deposito o manipolazione di sostanze chimiche che possono, in determinate circostanze, produrre reazioni esotermiche, emanare gas o vapori infiammabili, o agire con altre sostanze combustibili;
- aree dove vengono depositate o manipolate sostanze esplosive o altamente infiammabili;
- aree dove c'è una notevole quantità di materiali combustibili che sono facilmente infiammabili;
- edifici interamente realizzati con strutture in legno.

Al fine di classificare un luogo di lavoro o una parte di esso come avente rischio di incendio elevato occorre inoltre tenere presente che:

- molti luoghi di lavoro si classificano della stessa categoria di rischio in ogni parte. Ma una qualunque area a rischio elevato può elevare il livello di rischio dell'intero luogo di lavoro, salvo che l'area interessata sia separata dal resto del luogo attraverso elementi separanti resistenti al fuoco;
- una categoria di rischio elevata può essere ridotta se il processo di lavoro è gestito accuratamente e le vie di esodo sono protette contro l'incendio;
- nei luoghi di lavoro grandi o complessi, è possibile ridurre il livello di rischio attraverso misure di protezione attiva di tipo automatico quali impianti automatici di spegnimento, impianti automatici di rivelazione incendi o impianti di estrazione fumi.

Vanno inoltre classificati come luoghi a rischio d'incendio elevato quei locali ove, indipendentemente dalla presenza di sostanze infiammabili e dalla facilità di propagazione delle fiamme, l'affollamento degli ambienti, lo stato dei luoghi o le limitazioni motorie delle persone presenti, rendono difficoltosa l'evacuazione in caso d'incendio.



Alla luce di tali conclusioni, visti i criteri di classificazione stabiliti dall'allegato I del DM. 10 marzo 1998, si ritiene di classificare complessivamente il plesso in oggetto, assegnando un:

LIVELLO DI RISCHIO ALTO

Per le attività a rischio di incendio ALTO i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze devono seguire un corso di formazione, conformemente a quanto indicato dal punto 9.4, Allegato M del D.M. 10/03/98.

La scuola ha richiesto il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI). Devono essere messe in atto tutte le misure di prevenzione incendi previste dal D.M. 10/03/98.

MISURE DI PREVENZIONE INCENDI

RISULTANZE	P	G	R = PXG	MISURE
Nella scuola sono presenti materiali di classe d'incendio non nota	1	5	1X5	Conformemente a quanto indicato nel D.M. 26/8/92, i materiali suscettibili di prendere fuoco
La scuola non è dotata di un idoneo sistema di allarme che sia in grado di funzionare in caso di black out	2	3	6	Richiedere all'amministrazione competente l'installazione di un idoneo sistema di allarme, il cui comando deve essere posto in locale costantemente presidiato
Gli estintori sono sottoposti a regolare manutenzione	2	2	4	
Segnaletica di sicurezza sufficiente: i percorsi di esodo e i mezzi antincendio sufficientemente segnalati	2	2	4	
L'illuminazione di sicurezza è sufficiente	2	2	4	

STRUTTURE

Ogni possibile rischio legato a carenze dovute alla struttura dell'edificio, sia d'interno sia all'esterno dei locali, rientra nel rischio strutturale.

Gli spazi esterni devono essere sgombri da materiali in deposito, puliti da vegetazione spontanea pericolosa, priva di buche o dislivelli accentuati.

La recinzione deve essere integra e mantenuta in buono stato di conservazione.

La recinzione deve avere un'altezza tale da impedire la possibilità di scavalco.

La recinzione deve essere priva di parti acuminatae o aste che possano provocare ferite.

I cancelli devono essere integri, stabili e ben fissati.

I percorsi pedonali devono essere adatti allo scopo, evitando la possibilità di formazione di pozzanghere e comunque devono essere antisdrucchiolevoli.



L'edificio deve presentarsi in buono stato di conservazione; la struttura muraria deve essere integra in ogni sua parte: interni, serramenti, pavimenti, ecc..

La struttura muraria deve essere priva di crepe, fessure, scrostamenti; gli infissi ed i serramenti devono essere integri di ogni parte prevista (es. vetri, sistemi di chiusura, sistemi di fermo in apertura, ecc.).

Le pareti, i soffitti ed i pavimenti non devono presentare zone umide, bagnate o ammuffite.

I pavimenti ed eventuali rivestimenti devono essere integri in ogni loro parte; non devono esserci piastrelle danneggiate, instabili; devono essere privi di buche e sporgenze particolari, cavità e piani inclinati pericolosi.

I dislivelli del pavimento dei corridoi e passaggi devono essere corretti con rampe di pendenza non superiore all'8 %.

Le pareti e i soffitti devono essere opportunamente tinteggiati, privi di scrostamenti e, qualora necessario, facilmente pulibili.

Le pareti rivestite da piastrelle devono essere integre e mantenute in uno stato sufficientemente salubre.

Angoli e spigoli di pareti, colonne e pilastri sporgenti devono essere smussati o protetti.

Risultanze	P	G	R=PXG	Misure
La scuola possiede il certificato di agibilità e abitabilità, e il certificato di collaudo e staticità dell'edificio	2	2	4	

AREA ESTERNA E ACCESSI

Risultanze	P	G	R=PXG	Misure
Il perimetro dell'edificio è costituito da un muro di cinta con inferriata. I cancelli sono ad apertura manuale. Il cancello di accesso delle dimensioni di 4,3X3,4 metri è costituito da 2 ante fissate alla struttura in c.a. mediante una sola piastra con 4 bulloni. Sono presenti distanziatori in ferro delle casseformi arrugginiti ed inutili. Vanno rimossi	2	4	8	Richiedere all'Amministrazione competente la verifica e la manutenzione periodica dei cancelli atta a garantire la solidità delle cerniere e delle ante durante il loro utilizzo, anche per scongiurare fenomeni di ossidazione delle strutture in ferro. Informazione e formazione dei lavoratori sui rischi presenti
All'interno del perimetro scolastico sono presenti alberi e piante	2	2	4	Richiedere all'Amministrazione competente interventi di manutenzione periodica del verde (comprendendo anche la potatura degli alberi), pulizia, disinfestazione e



				derattizzazione, almeno ad inizio anno scolastico ed in primavera.
--	--	--	--	---

FACCIATA

Risultanze	P	G	R=PXG	Misure
La zoccolatura in pietra, collocata come rivestimento perimetrale dell'edificio, risulta in più parti in cattivo stato di conservazione	3	3	9	Richiedere all'Amministrazione competente la verifica della tenuta delle lastre in marmo della zoccolatura esterna, procedendo contestualmente al fissaggio di quelle instabili Informazione e formazione dei lavoratori

PARETI E SOFFITTI

Risultanze	P	G	R=PXG	Misure
Le superfici murarie interne sono interessate da fenomeni di infiltrazioni d'acque meteoriche.	2	2	4	Richiedere all'Amministrazione competente interventi di verifica e risanamento delle superfici murarie Informazione e formazione dei lavoratori

PAVIMENTI E PASSAGGI

Risultanze	P	G	R=PXG	Misure
La pavimentazione in corrispondenza degli accessi risulta sdruciolevole	2	2	4	Richiedere all'Amministrazione competente interventi volti all'adeguamento della pavimentazione presente alle specifiche esigenze di resistenza, caratteristiche antisdruciolevole, avente proprietà tali da garantire la salubrità degli ambienti (D. lgs. 81/2008, Titolo II Allegato IV, punti 1.3.2, 1.4.9 del D.lgs. 81/08; Dir. 89/654/CEE; UNI



				7999). Applicare bande antisdrucchiolevoli nel tratto di Pavimentazione in corrispondenza degli accessi, che devono essere periodicamente sostituite. Informazione e formazione sui rischi
Durante l'attività scolastica i pavimenti vengono lavati	2	3	6	Apporre un cartello: Attenzione pavimento bagnato
Spigoli di pareti e degli elementi radianti protetti	2	2	4	Informazione dei lavoratori

FINESTRE E PORTE

Risultanze	P	G	R=PXG	Misure
Gli infissi delle finestre e delle porte montano vetri frangibili	2	4	8	Richiedere all'Amministrazione competente la sostituzione dei vetri con altri di tipo infrangibile corrispondente alle norme UNI 7697-7143-5832
La scuola è dotata di finestre e porte aventi ante con apertura scorrevole	2	3	6	Richiedere all'Amministrazione competente interventi di manutenzione periodica, in particolare modo delle uscite di emergenza
Le finestre non sono dotate di idonee tende atte a schermare i raggi solari	2	3	6	Richiedere all'Amministrazione competente di dotare le finestre di tende di classe 1 di reazione al fuoco

IMPIANTI

1. IMPIANTO ELETTRICO

I locali devono essere dotati di un impianto elettrico efficiente e sicuro. Tutti i componenti elettrici devono essere integri in ogni loro parte: prese o interruttori rotti o danneggiati devono essere tempestivamente disattivati e segnalati. I locali adibiti ad attività didattica che richiede l'ausilio di apparecchiature elettriche devono essere dotati di prese di corrente con caratteristiche e in numero conveniente all'impiego.

Eventuali prolunghie e adattatori devono essere usati se strettamente necessari e comunque con diligenza, razionalità e solo provviste di marcatura CE.



I locali di lavoro sono dotati di illuminazione naturale e artificiale tali da non provocare l'affaticamento della vista. Eventuali zone d'ombra o effetti stroboscopici vanno individuati e segnalati.

Ogni altro vano o locale di transito e/o di accesso (es. corridoi, scale, atri, viali esterni normalmente transitati, servizi, ecc.) è dotato di illuminazione artificiale con caratteristiche idonee all'uso.

L'impianto elettrico e le relative protezioni vanno verificati periodicamente da personale qualificato, riportando gli esiti del controllo in un apposito registro

Risultanze	P	G	R=PXG	Misure
La scuola è priva di una dichiarazione che attesti la conformità dell'impianto elettrico alla normativa vigente	3	3	9	Richiedere all'Amministrazione competente l'adeguamento dell'impianto elettrico secondo i requisiti minimi del D.M. 22/01/08 n. 37 e delle norme CEI
L'impianto elettrico e l'illuminazione artificiale e di sicurezza sono sottoposti a regolare manutenzione	1	2	2	Richiedere all'Amministrazione competente la manutenzione periodica, procedendo contestualmente alla sostituzione di interruttori, prese e lampade non funzionanti, alla chiusura delle scatole di derivazione e al ripristino delle prese, degli interruttori e delle canaline staccate dalle pareti.

2. IMPIANTO IGIENICO SANITARIO

I servizi igienico-sanitari devono essere dotati di impianto idraulico efficiente che, in relazione al numero di utenti, fornisca acqua fredda e calda, con apparecchiature e tubazioni prive di perdite e Gocciolamenti.

Gli impianti di scarico devono essere tenuti efficienti, evitando la presenza di intasamenti, segnalando tempestivamente anomalie in tal senso o situazioni maleodoranti.

Risultanze	P	G	R=PXG	Misure
L'impianto igienico è sottoposto a regolare manutenzione	1	2	2	Richiedere all'Amministrazione competente la manutenzione periodica atto alla verifica di perdite d'acqua, tombini intasati, scarichi non funzionanti ecc.



--	--	--	--	--

3 IMPIANTO TERMICO

Il riscaldamento della scuola viene alimentato da una caldaia a parete, a gas metano. Questa è dotata di valvola manuale di intercettazione del gas combustibile non opportunamente segnalata.

I termostati di regolazione e controllo della temperatura sono gestiti solo dal personale preposto.

Il calore viene distribuito negli ambienti per mezzo di elementi radianti.

Risultanze	P	G	R=PXG	Misure
Assenza di documentazione della caldaia	1	2	2	Chiedere all'amministrazione competente la manutenzione degli elementi radianti e dell'impianto termico atto a verificare la presenza e l'integrità dei dispositivi di regolazione come la valvola di scarico e di spurgo e di verificare l'integrità e l'efficacia delle staffe di ancoraggio. Chiedere altresì un intervento di manutenzione periodica dell'impianto termico.



RELAZIONE INTRODUTTIVA

OBIETTIVI E SCOPI

Il presente documento, redatto ai sensi del **D. lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.**, ha lo scopo di effettuare la valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori e predisporre le adeguate misure di prevenzione e di protezione nonché di programmare le misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

CONTENUTI

Ai sensi dell'art. 28 del D.lgs. n. 81/08, il presente documento, redatto a conclusione della valutazione, contiene:

- una relazione circa la valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui sono esposti i lavoratori;
- l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuale adottati, a seguito della valutazione di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a);
- il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;
- l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Il contenuto del documento rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nel D.lgs. 81/08.

In particolare, si è proceduto a:

- individuare i lavoratori così come definiti all'art. 2, comma 1, lettera a) del D. Lgs. 81/08;
- individuare le singole fasi lavorative a cui ciascun lavoratore può essere addetto;
- individuare i rischi a cui sono soggetti i lavoratori in funzione delle fasi lavorative a cui possono essere addetti e dei luoghi in cui svolgono le lavorazioni;
- analizzare e valutare i rischi a cui è esposto ogni singolo lavoratore;
- ricercare le metodologie operative, gli accorgimenti tecnici, le procedure di sistema che, una volta attuate, porterebbero ad ottenere un grado di sicurezza accettabile;
- analizzare e valutare i rischi residui comunque presenti anche dopo l'attuazione di quanto previsto per il raggiungimento di un grado di sicurezza accettabile;
- identificare eventuali D.P.I. necessari a garantire un grado di sicurezza accettabile.

Per la redazione del documento si è proceduto alla individuazione delle **ATTIVITA' LAVORATIVE** presenti nell'Unità Produttiva. Per ogni attività lavorativa sono state individuate le singole **FASI** a cui sono associate:

- macchine ed attrezzature impiegate;
- agenti chimici pericolosi;
- materie prime, scarto o altro.

Ad ogni singola fase sono stati attribuiti i rischi:

- derivanti dalla presenza dell'operatore nell'ambiente di lavoro;
- indotti sul lavoratore dall'ambiente esterno;
- conseguenti all'uso di macchine ed attrezzature;
- connessi con l'utilizzo di sostanze, miscele o materiali pericolosi per la salute.



Si procederà alla rielaborazione del documento in caso di variazioni nell'organizzazione aziendale ed ogni qualvolta l'implementazione del sistema di sicurezza aziendale, finalizzato ad un miglioramento continuo del grado di sicurezza, lo renda necessario.

DEFINIZIONI RICORRENTI

Pericolo: proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni;

Rischio: probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione;

Valutazione dei rischi: valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza;

Lavoratore: persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.

Datore di lavoro: il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

Azienda: il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato;

Unità produttiva: stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale;

Dirigente: persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa;

Preposto: persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa;

Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi;

Servizio di prevenzione e protezione dei rischi: insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori;

Addetto al servizio di prevenzione e protezione: persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 del D.lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione dei rischi.

Medico competente: medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 del D.lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1, dello stesso



D.Lgs., con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto; i requisiti formativi e professionali del medico competente sono quelli indicati all' *art. 38 del D.lgs. 81/08*.

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza: persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

Sorveglianza sanitaria: insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

Prevenzione: il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

Agente: agente chimico, fisico o biologico, presente durante il lavoro e potenzialmente dannoso per la salute.

Norma tecnica: specifica tecnica, approvata e pubblicata da un'organizzazione internazionale, da un organismo europeo o da un organismo nazionale di normalizzazione, la cui osservanza non sia obbligatoria.

Buone prassi: soluzioni organizzative o procedurali coerenti con la normativa vigente e con le norme di buona tecnica, adottate volontariamente e finalizzate a promuovere la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro attraverso la riduzione dei rischi e il miglioramento delle condizioni di lavoro, elaborate e raccolte dalle regioni, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e dagli organismi paritetici di cui all'articolo 51 del D.lgs. 81/08, validate dalla Commissione consultiva permanente di cui all'articolo 6 del D.lgs. 81/08 che provvede a assicurarne la più ampia diffusione.

Linee Guida: atti di indirizzo e coordinamento per l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza predisposti dai ministeri, dalle regioni e dall'INAIL e approvati in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

Informazione: complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro.

Formazione: processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori ed agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi.

Addestramento: complesso delle attività dirette a fare apprendere ai lavoratori l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale, e le procedure di lavoro.

Modello di organizzazione e di gestione: modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una politica aziendale per la salute e sicurezza, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, comma 3, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.

Organismi paritetici: organismi costituiti ad iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per: la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti la salute e sicurezza sul lavoro; la l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento.

Responsabilità sociale delle Imprese: integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle aziende e organizzazioni nelle loro attività commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate.

Libretto formativo del cittadino: libretto personale del lavoratore definito, ai sensi dell'accordo Stato-regioni del 18 febbraio 2000, di concerto tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero



Istituto Comprensivo 'Marconi-Carella-Losito'

Documento di Valutazione dei Rischi
Art. 17,28 e 29- D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.

dell'istruzione, dell'università e della ricerca, previa intesa con la Conferenza unificata Stato-regioni e sentite le parti sociali, in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione in apprendistato, la formazione in contratto di inserimento, la formazione specialistica e la formazione continua svolta durante l'arco della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale e informale secondo gli indirizzi della Unione europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate.



MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE

MISURE GENERALI DI TUTELA

Sono state osservate tutte le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, come definite all' art. 15 del D.lgs. 81/08, e precisamente:

- è stata effettuata la valutazione di tutti i rischi per la salute e la sicurezza, così come descritta nel presente DVR.
- Si è provveduto all'eliminazione dei rischi e, ove ciò non è risultato possibile, alla loro riduzione al minimo in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico.
- Sono stati rispettati i principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo.
- E' stata prevista la sostituzione di ciò che è pericoloso con ciò che non lo è, o è meno pericoloso.
- E' stato limitato al minimo il numero dei lavoratori che sono, o che possono essere, esposti a rischio.
- E' stato previsto un utilizzo limitato degli agenti chimici, fisici e biologici sui luoghi di lavoro.
- E' stata data la priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale.
- E' stato previsto il controllo sanitario dei lavoratori.
- Si provvederà all'allontanamento del lavoratore dall'esposizione al rischio per motivi sanitari inerenti la sua persona, adibendolo, ove possibile, ad altra mansione.
- E' effettuata l'adeguata informazione e formazione per i lavoratori, per dirigenti, i preposti e per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- E' prevista la partecipazione e la consultazione dei lavoratori e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
- E' effettuata un'attenta programmazione delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza, anche attraverso l'adozione di codici di condotta e di buone prassi.
- Sono state dettagliate le misure di emergenza da attuare in caso di primo soccorso, di lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori e di pericolo grave e immediato, compreso l'uso di segnali di avvertimento e di sicurezza.
- E' stata programmata la regolare manutenzione di ambienti, attrezzature, impianti, con particolare riguardo ai dispositivi di sicurezza in conformità alla indicazione dei fabbricanti.



Le misure relative alla sicurezza, all'igiene ed alla salute durante il lavoro non comporteranno mai oneri finanziari per i lavoratori.

PROCEDURE D'EMERGENZA COMPITI E PROCEDURE GENERALI

Come previsto dall'art. 43, comma 1, del D.lgs. 81/08, sono stati organizzati i necessari rapporti con i servizi pubblici competenti in materia di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.

Sono stati, infatti, designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.

Sono stati informati tutti i lavoratori che possono essere esposti a un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte e i comportamenti da adottare.



Sono stati programmati gli interventi, presi i provvedimenti e date le istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave e immediato che non può essere evitato, possano cessare la loro attività, o mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro.

Sono stati adottati i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza o per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

Ai fini delle designazioni si è tenuto conto delle dimensioni dell'azienda e dei rischi specifici dell'azienda o della unità produttiva secondo i criteri previsti nei decreti di cui *all'articolo 46 del D.lgs. 81/08*.

In azienda sono sempre presenti gli addetti al pronto soccorso, alla prevenzione incendi ed alla evacuazione.

In azienda è esposta una tabella ben visibile riportante almeno i seguenti numeri telefonici:

- Vigili del Fuoco
- Pronto soccorso
- Vigili Urbani
- Carabinieri
- Polizia



In situazione di emergenza (incendio, infortunio, calamità) il lavoratore dovrà chiamare l'addetto all'emergenza che si attiverà secondo le indicazioni sotto riportate. Solo in assenza dell'addetto all'emergenza, il lavoratore potrà attivare la procedura sotto elencata.

CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI

In caso d'incendio

- Chiamare i VIGILI DEL FUOCO componendo il numero telefonico 115.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore dei vigili del fuoco che richiederà: **indirizzo e telefono dell'azienda, informazioni sull'incendio**.
- Non interrompere la comunicazione finché non lo decide l'operatore.
- Attendere i soccorsi esterni al di fuori dell'azienda.

In caso d'infortunio o malore

- Chiamare il SOCCORSO PUBBLICO componendo il numero telefonico 118.
- Rispondere con calma alle domande dell'operatore che richiederà: **cognome e nome, indirizzo, n. telefonico ed eventuale percorso per arrivarci, tipo di incidente: descrizione sintetica della situazione, numero dei feriti, ecc.**
- Conclusa la telefonata, lasciare libero il telefono: potrebbe essere necessario richiamarvi.

REGOLE COMPORTAMENTALI

- Seguire i consigli dell'operatore della Centrale Operativa 118.
- Osservare bene quanto sta accadendo per poterlo riferire.
- Prestare attenzione ad eventuali fonti di pericolo (rischio di incendio, ecc.).
- Incoraggiare e rassicurare il paziente.
- Inviare, se del caso, una persona ad attendere l'ambulanza in un luogo facilmente individuabile.
- Assicurarsi che il percorso per l'accesso della lettiga sia libero da ostacoli.



PRESIDI DI PRIMO SOCCORSO

In azienda, così come previsto dall' art.45, commi 1 e 2 del D.lgs. 81/08, sono presenti i presidi sanitari indispensabili per prestare le prime cure ai lavoratori feriti o colpiti da malore improvviso. Detti presidi sono contenuti in una Cassetta di Pronto Soccorso.

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

1. Guanti sterili monouso (5 paia)
2. Visiera para schizzi
3. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
4. Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3)
5. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
6. Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
7. Teli sterili monouso (2)
8. Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
9. Confezione di rete elastica di misura media (1)
10. Confezione di cotone idrofilo (1)
11. Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
12. Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
13. Un paio di forbici
14. Lacci emostatici (3)
15. Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
16. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
17. Termometro
18. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa



REQUISITI ATTREZZATURE DI LAVORO

Come indicato all' art. 69 del D.lgs. 81/08, si intende per **attrezzatura di lavoro** qualsiasi macchina, apparecchio, utensile o impianto destinato ad essere usato durante il lavoro, mentre si intende per **uso di un'attrezzatura di lavoro** qualsiasi operazione lavorativa connessa ad una attrezzatura di lavoro, quale la messa in servizio o fuori servizio, l'impiego, il trasporto, la riparazione, la trasformazione, la manutenzione, la pulizia, il montaggio, lo smontaggio

Qualsiasi zona all'interno ovvero in prossimità di una attrezzatura di lavoro nella quale la presenza di un lavoratore costituisce un rischio per la salute o la sicurezza dello stesso viene definita **zona pericolosa** e qualsiasi lavoratore che si trovi interamente o in parte in una zona pericolosa viene definito quale lavoratore esposto.



Come indicato all' art. 70 del D.lgs. 81/08, le attrezzature di lavoro messe a disposizione dei lavoratori devono essere conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Per le attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente all'emanazione di norme legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto viene controllata la conformità ai requisiti generali di sicurezza riportati nell' allegato V del D.lgs. 81/08.

All'atto della scelta delle nuove attrezzature di lavoro, come indicato all' art. 71, comma 2, del D.lgs. 81/08, il datore di lavoro prenderà in considerazione:

- le condizioni e le caratteristiche specifiche del lavoro da svolgere;
- i rischi presenti nell'ambiente di lavoro;
- i rischi derivanti dall'impiego delle attrezzature stesse;
- i rischi derivanti da interferenze con le altre attrezzature già in uso.

Al fine di **ridurre al minimo i rischi connessi all'uso delle attrezzature** di lavoro e per impedire che dette attrezzature possano essere utilizzate per operazioni e secondo condizioni per le quali non sono adatte,



verranno adottate adeguate misure tecniche ed organizzative e verranno rispettate tutte quelle riportate nell'*allegato VI del D.lgs. 81/08*.

Tutte le attrezzature di lavoro sono:

- installate correttamente;
- sottoposte ad idonea manutenzione al fine di garantire nel tempo la permanenza dei requisiti di sicurezza;
- corredate, ove necessario, da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione;
- assoggettate alle misure di aggiornamento dei requisiti minimi di sicurezza eventualmente stabilite con specifico provvedimento regolamentare o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Per ogni attrezzatura di lavoro messa a disposizione, i lavoratori incaricati dell'uso dispongono di ogni necessaria informazione e istruzione e ricevono una formazione adeguata in rapporto alla sicurezza relativamente:

- alle condizioni di impiego delle attrezzature;
- alle situazioni anormali prevedibili.

Per le attrezzature che richiedono, in relazione ai loro rischi, conoscenze e responsabilità particolari viene impartita una formazione adeguata e specifica, tale da consentirne l'utilizzo delle attrezzature in modo idoneo e sicuro, anche in relazione ai rischi che possano essere causati ad altre persone.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (D.P.I.)

Come indicato all'*art. 74 del D.lgs. 81/08*, si intende per Dispositivo di Protezione Individuale, di seguito denominato DPI, qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Ne è stato previsto l'impiego obbligatorio dei DPI quando i rischi non possono essere evitati o sufficientemente ridotti da misure tecniche di prevenzione, da mezzi di protezione collettiva, da misure, metodi o procedimenti di riorganizzazione del lavoro.

I DPI utilizzati sono conformi alle norme di riferimento, adeguati ai rischi da prevenire, senza comportare di per sé un rischio maggiore, adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro.

In caso di rischi multipli che richiedono l'uso simultaneo di più DPI, come indicati nelle schede di sicurezza riportate nel seguito, questi devono essere tra loro compatibili e tali da mantenere, anche nell'uso simultaneo, la propria efficacia nei confronti del rischio e dei rischi corrispondenti.

Ai fini della scelta dei DPI, il datore di lavoro:

- ha effettuato l'analisi e la valutazione dei rischi che non possono essere evitati con altri mezzi;
- ha individuato le caratteristiche dei DPI necessarie affinché questi siano adeguati ai rischi stessi, tenendo conto delle eventuali ulteriori fonti di rischio rappresentate dagli stessi DPI;
- ha valutato, sulla base delle informazioni e delle norme d'uso fornite dal fabbricante a corredo dei DPI, le caratteristiche dei DPI disponibili sul mercato e le ha raffrontate con le caratteristiche individuate nella scelta degli stessi;
- provvederà ad aggiornare la scelta ogni qualvolta intervenga una variazione significativa negli elementi di valutazione.

E' cura del Datore di lavoro:

- mantenere in efficienza i DPI e assicurarne le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante;
- provvedere a che i DPI siano utilizzati soltanto per gli usi previsti, salvo casi specifici ed eccezionali, conformemente alle informazioni del fabbricante;



- fornire istruzioni dettagliate, ma comprensibili per i lavoratori;
- destinare ogni DPI ad un uso personale e, qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più persone, prendere misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori;
- stabilire le procedure aziendali da seguire, al termine dell'utilizzo, per la riconsegna e il deposito dei DPI;
- assicurare una formazione adeguata e organizzare uno specifico addestramento circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei DPI.



AGENTI CHIMICI

Ai sensi dell'art. 222 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. si intende per:

- a. **agenti chimici:** tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi o no sul mercato;
- b. **agenti chimici pericolosi:**
 - agenti chimici che soddisfano i criteri di classificazione come pericolosi in una delle classi di pericolo fisico o di pericolo per la salute di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, indipendentemente dal fatto che tali agenti chimici siano classificati nell'ambito di tale regolamento;
 - agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi, comportano un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche, chimiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale di cui all'Allegato XXXVIII del D.Lgs. 81/08.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

Nella valutazione dei rischi, il datore di lavoro ha determinato la presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro prendendo in considerazione in particolare:

- *le proprietà pericolose e le informazioni sulla salute e sicurezza comunicate dal responsabile dell'immissione sul mercato tramite la relativa scheda di sicurezza*
- *le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, tenuto conto della quantità delle sostanze e delle miscele che li contengono o li possono generare;*
- *gli effetti delle misure preventive e protettive adottate o da adottare;*
- *le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.*

ATTIVITA' INTERESSATE

Risultano interessate tutte le attività lavorative nelle quali sono utilizzati agenti chimici, o se ne prevede l'utilizzo, in ogni tipo di procedimento, compresi la produzione, la manipolazione, l'immagazzinamento, il trasporto o l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, o che risultino da tale attività lavorativa.

Prima dell'attività

- prima dell'impiego della specifica sostanza occorre consultare l'etichetta e le istruzioni d'uso;
- tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di sostanze chimiche nocive e a sostituire ciò che è nocivo con ciò che non lo è o lo è meno;
- la quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego di tali agenti, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- è indispensabile indossare l'equipaggiamento idoneo (guanti, calzature, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute, ecc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti, delle calzature e degli altri indumenti indossati;



- deve essere prestata una particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici è necessario condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

SORVEGLIANZA SANITARIA

Sono sottoposti a sorveglianza sanitaria, previo parere del medico competente, tutti i soggetti che utilizzano o che si possono trovare a contatto con agenti chimici considerati pericolosi in conformità alle indicazioni contenute nell'etichetta delle sostanze impiegate.

LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA

D.lgs. 26 marzo 2001, n° 151

La tutela della salute lavoratrici madri attraverso l'eliminazione o riduzione dell'esposizione a fattori di rischio professionali per le gravide, per l'embrione ed il feto, con particolare attenzione a fattori di rischio abortigeni, mutageni e teratogeni, comporta la valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, per le lavoratrici addette alle lavorazioni.

A seguito della suddetta valutazione, sono individuate le seguenti misure di prevenzione e protezione di ordine generale da adottare:

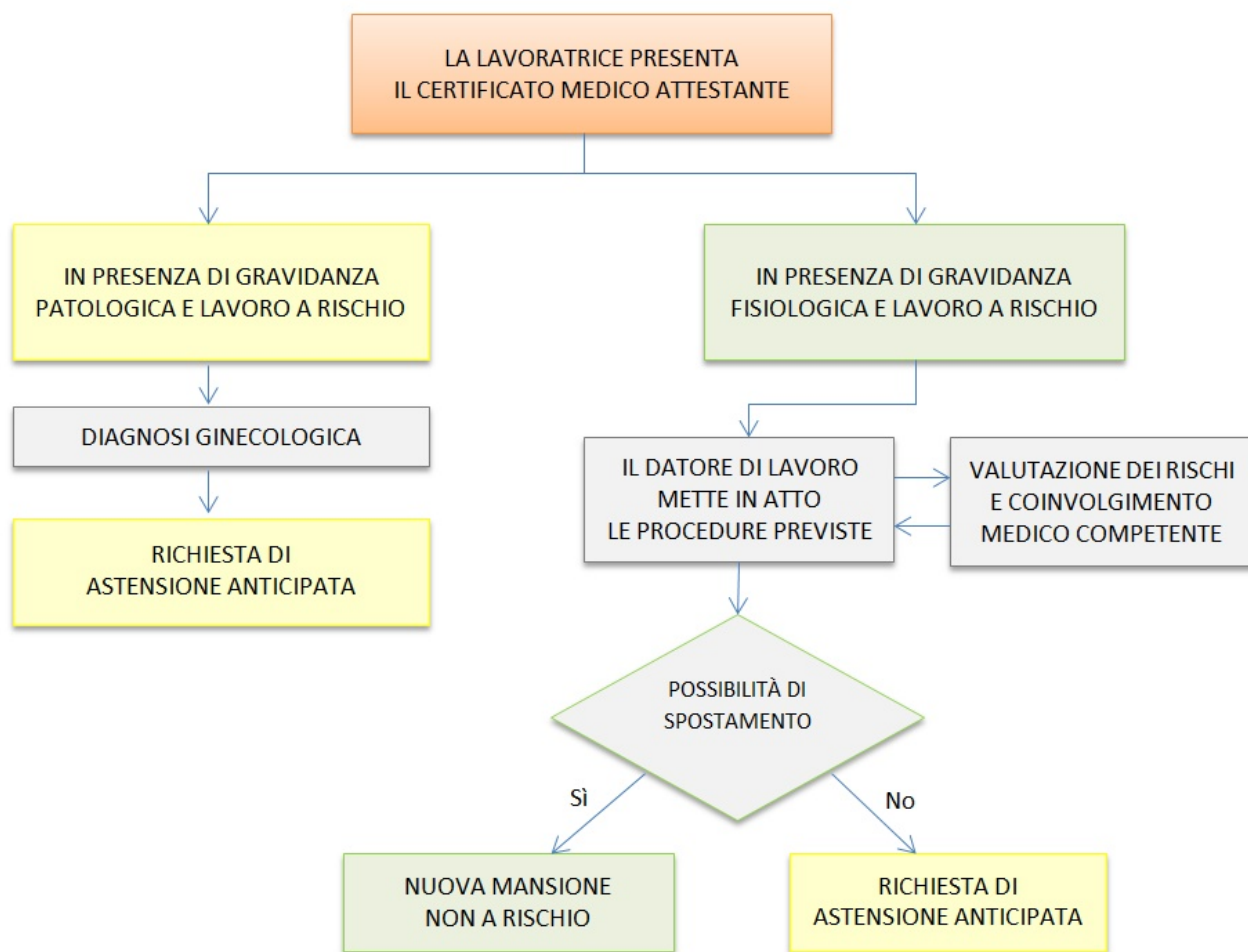
- sono modificati i ritmi lavorativi, in modo che essi non siano eccessivi e che non comportino una posizione particolarmente affaticante.
- Se richiesto dal medico competente, o se obbligatorio per legge a causa di rischi specifici, si predispone che la lavoratrice venga adibita, in via provvisoria, ad altra mansione.

Le lavoratrici addette alle rispettive mansioni ed il rappresentante per la sicurezza sono informati sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure adottate.

Nota: L'art.12, comma 1, del D.lgs. 151/2001 ha introdotto la facoltà, per le lavoratrici dipendenti di datori di lavoro pubblici o privati, di utilizzare in forma flessibile il periodo dell'interdizione obbligatoria dal lavoro di cui all'art.4 della Legge 1204/71 (due mesi prima del parto e tre mesi dopo il parto), posticipando un mese dell'astensione prima del parto al periodo successivo al parto.

Per poter avvalersi di tale facoltà, la lavoratrice gestante dovrà presentare apposita domanda al datore di lavoro e all'ente erogatore dell'indennità di maternità (INPS), corredata da certificazione del medico ostetrico-ginecologo del SSN o con esso convenzionato la quale esprima una valutazione, sulla base delle informazioni fornite dalla lavoratrice sull'attività svolta, circa la compatibilità delle mansioni e relative modalità svolgimento ai fini della tutela della salute della gestante e del nascituro e, qualora la lavoratrice sia adibita a mansione comportante l'obbligo di sorveglianza sanitaria, un certificato del Medico Competente attestante l'assenza di rischi per lo stato di gestazione.

Di, seguito la procedura adottata per la tutela delle lavoratrici madri.



Di seguito, viene riportato, anche a titolo informativo per le lavoratrici madri e per i soggetti interessati, l'elenco dei principali pericoli per le lavoratrici stesse, con l'indicazione delle principali conseguenze e dei divieti derivanti dalla vigente normativa in materia.

ERGONOMIA

PERICOLO/RISCHIO	CONSEGUENZE	DIVIETI
ATTIVITÀ' IN POSTURA ERETTA PROLUNGATA	Mutamenti fisiologici in corso di gravidanza (maggiore volume sanguigno e aumento delle pulsazioni cardiache, dilatazione generale dei vasi sanguigni e possibile compressione delle vene addominali o pelviche) favoriscono la congestione periferica durante la postura eretta. La compressione delle vene può ridurre il ritorno venoso con conseguente accelerazione compensativa del battito cardiaco materno e il manifestarsi di contrazioni uterine. Se la compensazione è insufficiente ne possono derivare vertigini e perdita di coscienza. Periodi prolungati in piedi durante la giornata lavorativa determinano per le donne un maggior rischio di parto prematuro.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G (i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario lavorativo) DIVIETO IN GRAVIDANZA durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
POSTURE INCONGRUE	E' potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti o in postazioni non sufficientemente adattabili per tenere conto del crescente volume addominale, in particolare nelle ultime fasi della gravidanza. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari. La destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti e l'equilibrio possono essere anch'essi limitati e ne può derivare un rischio accresciuto d'infortunio.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G (lavori che obbligano ad una postazione particolarmente affaticante). DIVIETO IN GRAVIDANZA durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro
LAVORO IN	E' potenzialmente pericoloso per le lavoratrici gestanti	D.Lgs. 151/01 allegato A, lett. E (i lavori su scale ed impalcature)



POSTAZIONI ELEVATE	lavorare in postazioni sopraelevate (ad esempio scale, piattaforme, ecc.) a causa del rischio di cadute dall'alto.	mobili e fisse) DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>
LAVORI CON MACCHINA MOSSA A PEDALE, QUANDO IL RITMO SIA FREQUENTE O ESIGA SFORZO	Le attività fisiche particolarmente affaticanti sono considerate tra le cause di aborti spontanei. E' importante assicurare che il volume e il ritmo dell'attività non siano eccessivi e, dove possibile, le lavoratrici abbiano un certo controllo del modo in cui il lavoro è organizzato.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. H (i lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo) DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>
MANOVALANZA PESANTE MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	La manovalanza pesante e/o la movimentazione manuale dei carichi pesanti è ritenuta pericolosa in gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto e un parto prematuro. Con il progredire della gravidanza la lavoratrice è esposta ad un maggior rischio di lesioni causato dal rilassamento ormonale dei legamenti e dai problemi posturali ingenerati dalla gravidanza	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. F (lavori di manovalanza pesante) D.Lgs. 151/01 allegato C, lett.A,1,b (movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso lombari) DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>
LAVORI SU MEZZI IN MOVIMENTO	L'esposizione a vibrazioni a bassa frequenza, come accade per uso di mezzi in movimento, può accrescere il rischio di aborti spontanei. Il lavoro a bordo di veicoli può essere di pregiudizio per la gravidanza soprattutto per il rischio di microtraumi, scuotimenti, colpi, oppure urti, sobbalzi o traumi che interessino l'addome.	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. O (i lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto) DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>

AGENTI FISICI

PERICOLO/RISCHIO	CONSEGUENZE	DIVIETI
RUMORE	L'esposizione prolungata a rumori forti (>80 dB(A)) può determinare un aumento della pressione sanguigna e un senso di stanchezza; si ipotizza una vasocostrizione arteriolare che potrebbe essere responsabile di una diminuzione del flusso placentare. Sono, inoltre, possibili riduzioni di crescita del feto, con conseguente minor peso alla nascita. Evidenze sperimentali suggeriscono che una esposizione prolungata del nascituro a rumori forti durante la gravidanza può avere un effetto sulle sue capacità uditive dopo la nascita.	D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,1,c D.Lgs.151/01 allegato A lett. A D.Lgs.151/01 allegato A lett. C (malattie professionali) DIVIETO IN GRAVIDANZA (per esposizioni ≥ 80 dB(A)) DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO (per esposizioni ≥ 85 dB(A))
SCUOTIMENTI VIBRAZIONI	Un'esposizione di lungo periodo a vibrazioni che interessano il corpo intero può accrescere il rischio di parto prematuro o di neonati sotto peso e/o complicanze in gravidanza e parti prematuri.	D.Lgs.151/01 allegato A lett. I (lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni) DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>



		<p>D.Lgs.151 Allegato A lett. B (Lavori che impiegano utensili vibranti ad aria compressa o ad asse flessibile soggetti all'obbligo di sorveglianza sanitaria)</p> <p>DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO</p>
SOLLECITAZIONI TERMICHE	<p>Durante la gravidanza, le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano dello stress da calore. L'esposizione a calore può avere esiti nocivi sulla gravidanza. Il lavoro a temperature molto fredde può essere pregiudizievole per la salute per gestanti, nascituro e puerpere. I rischi aumentano in caso di esposizione a sbalzi improvvisi di temperatura</p>	<p>D.Lgs.151/01 Allegato A lett. A (celle frigorifere) D.Lgs.151/01 allegato C lett. A,1,f (esposizione a sollecitazioni termiche rilevanti evidenziata dalla valutazione dei rischi)</p> <p>DIVIETO IN GRAVIDANZA DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO PER ESPOSIZIONI A TEMP. MOLTO BASSE (es. lavori nelle celle frigorifere)</p>
RADIAZIONI IONIZZANTI	<p>Una esposizione a radiazioni ionizzanti comporta dei rischi per il nascituro. Se una lavoratrice che allatta opera con liquidi o polveri radioattivi può determinarsi un'esposizione del bambino in particolare a seguito della contaminazione della pelle della madre. Sostanze contaminanti radioattive inalate o digerite dalla madre possono passare attraverso la placenta al nascituro e, attraverso il latte, al neonato. L'esposizione durante il primo trimestre di gravidanza può provocare aborto, aumento delle malformazioni e deficit funzionali.</p>	<p>D.Lgs. 151/01 art.8 (Le donne, durante la gravidanza, non possono svolgere attività in zone classificate o, comunque, essere adibite ad attività che potrebbero esporre il nascituro ad una dose che ecceda un millisievert durante il periodo della gravidanza)</p> <p>DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>Se esposizione nascituro > 1 mSv</i></p> <p>D.Lgs. 151/01 allegato A lett. D (i lavori che comportano l'esposizione alle radiazioni ionizzanti).</p> <p>DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO</p>
RADIAZIONI NON IONIZZANTI	<p>Al momento attuale non esistono dati certi sugli effetti provocati sulla gravidanza o sulla lattazione dalle radiazioni non ionizzanti. Non si può escludere che esposizioni a campi elettromagnetici intensi, come ad esempio quelli associati a fisioterapia (marconiterapia, radarterapia) o alla saldatura a radiofrequenza delle materie plastiche, possano determinare un rischio accresciuto per il nascituro. Sulla base degli studi epidemiologici effettuati, il lavoro al videoterminale non espone a RNI in grado di interferire con la normale evoluzione della gravidanza.</p>	<p>D.Lgs.151/01 allegato A lett. C (malattie professionali di cui all.4 al decreto 1124/65 e successive modifiche) D.Lgs.151/01 allegato C lett. A,1,e (rischio da radiazioni non ionizzanti evidenziato dalla valutazione dei rischi)</p> <p>DIVIETO IN GRAVIDANZA Per esposizioni superiori a quelle ammesse per la popolazione generale</p>

**AGENTI BIOLOGICI**

PERICOLO/RISCHIO	CONSEGUENZE	DIVIETI
AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI DI RISCHIO da 2 a 4	Le malattie infettive contratte in gravidanza possono avere notevoli ripercussioni sull'andamento della stessa. Molti agenti biologici appartenenti ai gruppi di rischio 2,3,4 possono interessare il nascituro in caso di infezione della madre durante la gravidanza. Essi possono giungere al bambino per via placentare oppure durante e dopo il parto, in caso di allattamento o a seguito dello stretto contatto fisico tra madre e bambino. Agenti che possono infettare il bambino in uno di questi modi sono ad esempio i virus dell'epatite B, C, rosolia, l'HIV, il bacillo della tubercolosi, quello della sifilide, la salmonella del tifo e il toxoplasma. In particolare possono essere esposte determinate categorie di lavoratori.	D.Lgs. 151/01 allegato A lett B (rischi per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche). D.Lgs. 151/01 allegato B lett. A punto 1 lett b (per virus rosolia e toxoplasma in assenza di comprovata immunizzazione) D.Lgs. 151/01 allegato C lett. A,2 (rischio di esposizione ad agenti biologici evidenziato dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO

AGENTI CHIMICI

PERICOLO/RISCHIO	CONSEGUENZE	DIVIETI
SOSTANZE O MISCELE CLASSIFICATE COME PERICOLOSE (TOSSICHE, NOCIVE, CORROSIVE, IRRITANTI)	L'effettivo rischio per la salute costituito dalle singole sostanze può essere determinato esclusivamente a seguito di una valutazione del rischio. Una esposizione occupazionale prevede spesso la presenza di una combinazione di più sostanze, e in questi casi non è sempre possibile conoscere le conseguenze delle interazioni fra le diverse sostanze ed i possibili effetti sinergici che le associazioni chimiche possono produrre. Alcuni agenti chimici possono penetrare attraverso la pelle integra ed essere assorbiti dal corpo con ripercussioni negative sulla salute. Molte sostanze possono passare nel latte materno e per questa via contaminare il bambino. Tra gli effetti degli agenti chimici sulla gravidanza molti studi hanno evidenziato il verificarsi di aborti spontanei correlati ad una esposizione occupazionale a numerose sostanze, tra cui solventi organici, gas anestetici e farmaci antitumorali, anche per bassi livelli di esposizione.	D.Lgs. 151/01 allegato A lett. A D.Lgs. 151/01 allegato A lett. C (malattie professionali) D.Lgs. 151/01 allegato C lett. A punto 3 lett. a, b, c, d, e, f, e lett B (esposizione ad agenti chimici pericolosi evidenziata dalla valutazione dei rischi) DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO <i>Può essere consentito l'uso di sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle", a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI.</i>
PIOMBO E DERIVATI CHE POSSONO ESSERE ASSORBITI DALL'ORGANISMO UMANO	Vi sono forti evidenze che l'esposizione al piombo, sia del nascituro che del neonato, determini problemi nello sviluppo, danno del sistema nervoso e degli organi emopoietici. Le donne, i neonati e i bambini in tenera età sono maggiormente sensibili al piombo che gli adulti maschi. Il piombo passa dal sangue al latte.	D.Lgs. 151/01 allegato A lett. A D.Lgs. 151/01 allegato A lett. C (malattie professionali) D.Lgs. 151/01 allegato B lett. A DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO

ALTRI LAVORI VIETATI

DESCRIZIONE	DIVIETI
LAVORO NOTTURNO	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A UN ANNO DI VITA DEL BAMBINO
LAVORI A BORDO DI NAVI, AEREI, TRENI, PULMAN O ALTRI MEZZI DI COMUNICAZIONE IN MOTO	DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>
LAVORI DI MONDA E TRAPIANTO DEL RISO	DIVIETO IN GRAVIDANZA <i>durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro</i>
LAVORI DI ASSISTENZA E CURA DEGLI INFERMI NEI SANATORI E NEI REPARTI PER MALATTIE INFETTIVE E PER	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO



MALATTIE NERVOSE E MENTALI	
LAVORI AGRICOLI CHE IMPLICANO LA MANIPOLAZIONE E L'USO DI SOSTANZE TOSSICHE O ALTRIMENTI NOCIVE NELLA CONCIMAZIONE DEL TERRENO E NELLA CURA DEL BESTIAME	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
LAVORI CHE ESPONGONO ALLA SILICOSI E ALL'ASBESTOSI O ALLE ALTRE MALATTIE PROFESSIONALI	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO

DIFFERENZE DI GENERE, ETA' E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Nella fase di valutazione si è tenuto conto della correlazione tra genere, età e rischi, considerando sempre le condizioni più sfavorevoli in funzione dei lavoratori effettivamente addetti alle rispettive attività lavorative oggetto delle analisi.

Il personale è selezionato secondo criteri e metodologie improntati unicamente al livello di professionalità, alle necessità aziendali ed alle esigenze, aspirazioni o preferenze dei dipendenti stessi.

In caso di presenza di lavoratori minorenni, nel procedere alla valutazione dei rischi si tiene conto:

- dello sviluppo non ancora completo del soggetto, della mancanza di esperienza, consapevolezza e capacità di discernimento in merito ai rischi lavorativi
- della natura, del grado e della durata dell'esposizione agli agenti chimici, biologici e fisici
- della movimentazione manuale dei carichi
- della scelta e dell'utilizzo delle attrezzature di lavoro
- della situazione della formazione ed informazione dei minori

In relazione all'orario di lavoro, la durata massima non superare per i minori le 8 ore giornaliere, le 40 settimanali. In via generale è vietato ai minori il lavoro notturno.

In caso di presenza o di assunzione di lavoratori provenienti da altri paesi, si provvede ad una più attenta verifica dei loro livelli formativi, anche in funzione delle difficoltà determinate dalla diversità del linguaggio.



CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

CONSIDERAZIONI GENERALI

La valutazione dei rischi di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) del D.lgs. 81/08, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e degli agenti chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, ha riguardato tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli relativi a gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi.

La valutazione dei rischi cui sono esposti i lavoratori ha richiesto un'attenta analisi delle situazioni specifiche nelle quali gli addetti alle varie postazioni di lavoro vengono a trovarsi durante l'espletamento delle proprie mansioni.

La valutazione dei rischi è:

- correlata con le scelte circa attrezzature, sostanze e sistemazione dei luoghi di lavoro;
- finalizzata all'individuazione e all'attuazione di idonee misure e provvedimenti da attuare.

Pertanto, la valutazione dei rischi è legata sia al tipo di fase lavorativa svolta nell'unità produttiva sia a situazioni determinate da sistemi quali ambiente di lavoro, strutture ed impianti utilizzati, materiali e prodotti coinvolti nei processi.

Gli orientamenti considerati sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione, rumore, agenti fisici e nocivi);
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per individuare i pericoli derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano ulteriori pericoli);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute, soprattutto in base a:

- norme legali nazionali ed internazionali;
- norme tecniche;
- norme e orientamenti pubblicati.



METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi è stata effettuata utilizzando le metodiche ed i criteri ritenuti più adeguati alle situazioni lavorative aziendali, tenendo conto dei principi generali di tutela previsti dall'art. 15 del D.Lgs. 81/08. Laddove la legislazione fornisce indicazioni specifiche sulle modalità di valutazione, i descrittori di rischio sono stati individuati sulla base di **norme tecniche e/o linee guida di riferimento**, avvalendosi anche delle informazioni contenute in banche dati istituzionali, nazionali ed internazionali (Es.: Rumore, Vibrazioni. Movimentazione manuale dei carichi, ecc.).

In assenza di indicazioni legislative specifiche sulle modalità di valutazione, sono stati adottati criteri basati sull'esperienza e conoscenza delle effettive condizioni lavorative dell'azienda e, ove disponibili, su strumenti di supporto, dati desumibili dal registro infortuni, profili di rischio, indici infortunistici, dinamiche infortunistiche, liste di controllo, norme tecniche, istruzioni di uso e manutenzione, ecc. In tal caso, l'entità dei rischi viene ricavata assegnando un opportuno valore alla **probabilità di accadimento (P)** ed alla **gravità del danno (D)**. Dalla combinazione di tali grandezze si ricava la matrice di rischio la cui entità è data dalla relazione:

$$R = P \times D$$

Alla **probabilità di accadimento dell'evento P** è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

PROBABILITA' DELL'EVENTO		
1	Improbabile	Non si ha notizia di infortuni verificatisi in analoghe condizioni di lavoro, per cui il verificarsi dell'evento susciterebbe stupore e incredulità.
2	Poco probabile	La deficienza riscontrata potrebbe provocare un danno agli addetti soltanto in concomitanza con altre situazioni sfavorevoli; si ha notizia che, in rarissime occasioni di lavoro, si sono verificati infortuni per condizioni di lavoro simili.
3	Probabile	La deficienza riscontrata potrebbe determinare un danno agli addetti, anche se non in maniera automatica, dalle statistiche si rileva che, in qualche caso, si sono verificati infortuni per analoghe condizioni di lavoro.
4	M. Probabile	Esiste una correlazione diretta tra l'anomalia rilevata e la possibilità che si verifichi un danno agli addetti; in analoghe condizioni di lavoro si sono verificati infortuni nella stessa azienda, per cui il verificarsi dell'infortunio non susciterebbe alcuno stupore nei vertici aziendali.

La gravità del danno viene stimata analizzando la tipologia di danno, le parti del corpo che possono essere coinvolte e il numero di esposti presenti. Alla **gravità del danno (D)** è associato un indice numerico rappresentato nella seguente tabella:

GRAVITA' DEL DANNO		
1	Lieve	L'evento potrebbe avere conseguenze di invalidità parziale, rapidamente reversibile, per non più di un addetto.
2	Modesto	L'evento potrebbe avere conseguenze di inabilità temporanea, per uno o più addetti.
3	Grave	L'evento potrebbe avere conseguenze di invalidità, con postumi permanenti per uno o più addetti.
4	Gravissimo	L'evento potrebbe avere conseguenze di morte o di inabilità permanente, per uno o più addetti.



MATRICE DEI RISCHI

La matrice che scaturisce dalla combinazione di **probabilità** e **danno** è rappresentata in figura seguente:

		DANNO			
		1	2	3	4
P R O B A B I L I T À	4	4	8	12	16
	3	3	6	9	12
	2	2	4	6	8
	1	1	2	3	4

Entità Rischio	Valori di riferimento	Priorità intervento	Tempi di attuazione in giorni
Molto basso	$(1 \leq R \leq 1)$	Miglioramenti da valutare in fase di programmazione	180
Basso	$(2 \leq R \leq 4)$	miglioramenti da applicare a medio termine	60
Medio	$(6 \leq R \leq 9)$	Miglioramenti da applicare con urgenza	30
Alto	$(12 \leq R \leq 16)$	Miglioramenti da applicare immediatamente	0

Gli orientamenti considerati si sono basati sui seguenti aspetti:

- osservazione dell'ambiente di lavoro (requisiti dei locali di lavoro, vie di accesso, sicurezza delle attrezzature, microclima, illuminazione);
- rumore, agenti fisici e nocivi;
- identificazione dei compiti eseguiti sul posto di lavoro (per valutare i rischi derivanti dalle singole mansioni);
- osservazione delle modalità di esecuzione del lavoro (in modo da controllare il rispetto delle procedure e se queste comportano altri rischi);
- esame dell'ambiente per rilevare i fattori esterni che possono avere effetti negativi sul posto di lavoro (microclima, aerazione);
- esame dell'organizzazione del lavoro;
- rassegna dei fattori psicologici, sociali e fisici che possono contribuire a creare stress sul lavoro e studio del modo in cui essi interagiscono fra di loro e con altri fattori nell'organizzazione e nell'ambiente di lavoro.

Le osservazioni compiute vengono confrontate con criteri stabiliti per garantire la sicurezza e la salute in base a:

- norme legali nazionali ed internazionali;
- norme di buona tecnica;
- norme e orientamenti pubblicati;

Principi gerarchici della prevenzione dei rischi:

- eliminazione dei rischi;



- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso e lo è meno;
- combattere i rischi alla fonte;
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali;
- adeguarsi al progresso tecnico ed ai cambiamenti nel campo dell'informazione;
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione.

ELENCO DEI RISCHI INDIVIDUATI ED ANALIZZATI

Sono stati individuati i seguenti rischi, analizzati e valutati così come riportato nei capitoli successivi:

- Elettrocuzione;
- Caduta dall'alto;
- Caduta di materiale dall'alto;
- Urti e compressioni;
- Tagli;
- Scivolamenti;
- Inciampo, cadute in piano;
- Inalazione polveri;
- Proiezione di schegge;
- Impigliamento;
- Microclima Estivo;
- Ergonomia;
- Rischio chimico;
- MMC - Sollevamento e trasporto;
- Fiamme ed esplosioni;
- MAPO - Movimentazione ed Assistenza Pazienti Ospedalizzati;
- Campi Elettromagnetici;
- Stress lavoro correlato - azienda generica;
- Rischio biologico;
- Affaticamento visivo;
- Scoppio di apparecchiature in pressione;
- Emissione di inquinanti;
- Aggressioni fisiche e verbali;
- Alcol;



VALUTAZIONE RISCHI CICLI LAVORATIVI

Di seguito, è riportata l'identificazione dei pericoli e l'analisi dei rischi per ogni fase di lavoro appartenente al ciclo lavorativo effettuato dall'organizzazione. Per ogni fase di lavoro, attrezzatura, agente chimico e biologico sono state dettagliate le misure di prevenzione e protezione adottate.

CICLO LAVORATIVO: Istituto Comprensivo scuola primaria e dell'infanzia, scuola secondaria di primo grado

Le attività qui elencate sono svolte dai lavoratori (docenti, tecnici, ausiliari, personale amministrativo). La principale attività svolta nel comparto è ovviamente l'insegnamento, ed è dunque svolta nelle aule ed eventualmente nei laboratori. Fanno da corollario a questa attività principale le attività sussidiarie con caratteristiche e rischi propri, quali:

- il servizio mensa: si segnala la presenza di una cucina all'interno dell'Istituto gestita da un appaltatore esterno;
- l'attività ginnica: viene svolta nella palestra, ed è seguita da docenti che hanno una formazione specifica;
- la pulizia dei locali: tale attività è svolta da personale addetto in funzione. Le pulizie vengono svolte in tutti i locali dell'istituto generalmente al termine delle attività didattiche;
- l'attività di tipo amministrativo: è quella svolta dalla direzione e presso la segreteria dell'istituto, e comporta l'uso di videoterminali.

Gruppi omogenei di lavoratori

Per quanto riguarda le figure professionali presenti è possibile individuare le seguenti:

- **Personale direttivo:** il Direttore didattico, che svolge un'attività paragonabile a un dirigente di azienda. Le attività svolte dal personale direttivo si collocano nell'ambito di quelle individuate per la FASE 6, e vengono svolte prevalentemente negli uffici. Pertanto, oltre ai rischi trasversali, legati alle condizioni generali dei locali in cui si svolge l'attività, il personale con mansioni direttive può essere esposto a rischi legati all'uso di videoterminali, allo stress derivante dalle responsabilità di cui è investito, ecc.
- **Docente:** svolge le attività didattiche ed educative utilizzando tutti i sussidi messi a disposizione dall'istituto, condivide con il Capo d'istituto la responsabilità della linea di insegnamento da adottare. Le attività sono prevalentemente svolte nelle aule, per quanto riguarda la didattica teorica (FASE 1) e nei giardini o nei campi sportivi dell'istituto, nel caso di attività ginnico sportiva (FASE 4). Compito specifico è svolto dagli insegnanti di sostegno (FASE 5), che hanno il compito specifico di seguire alunni con problemi particolari di apprendimento o con disabilità fisica.
- **Responsabile amministrativo/assistente amministrativo:** si occupa della gestione amministrativa dell'istituto per ciò che attiene la gestione del personale, delle ditte esterne alle quali vengono appaltate alcune attività svolte all'interno dell'edificio o la fornitura di attrezzature, materiale per la didattica, ecc., è inoltre nella maggior parte dei casi responsabile della revisione e dell'aggiornamento di tutta la documentazione relativa all'edificio scolastico. Anche queste attività, come per il personale direttivo, vengono svolte negli uffici (FASE 6) utilizzando attrezzature tipo fax, fotocopiatrici e videoterminali.
- **Collaboratore scolastico:** si occupa di effettuare le pulizie degli ambienti comuni e dei servizi igienici, oltre alla vigilanza e alla movimentazione in particolare degli alunni con disabilità.

Valutazione dei rischi negli edifici scolastici

L'analisi dei fattori di rischio è stata svolta facendo riferimento ai singoli filoni di attività (fasi) elencati nel paragrafo precedente; ciò ha permesso di valutare i rischi e le interazioni tra questi nell'ambito delle fasi e delle attività. Il risultato di tale analisi è riportato nei capitoli successivi. Alcuni rischi tuttavia sono valutabili con più efficacia se trattati trasversalmente a tutte le fasi o attività. Sono ad esempio i rischi legati agli impianti elettrici, agli impianti di riscaldamento, di distribuzione del gas, alle misure gestionali per la lotta antincendio e le gestione delle emergenze, alle vie di esodo ecc.. A questi ci si riferirà nel seguito come "Rischi trasversali".



Valutazione dei rischi trasversali

Nel presente paragrafo sono riportati gli aspetti principali di valutazione dei rischi trasversali, cioè di quella categoria di rischi che non attiene specificamente ad una delle fasi individuate, ma le riguarda tutta.

Tali rischi sono quelli principalmente relativi alle strutture, agli impianti, alle condizioni generali di sicurezza ed agli aspetti organizzativi.

Un esempio per tutti riguarda il rischio incendio, che nelle scuole è un rischio diffuso e solo marginalmente legato a fasi particolari, che interessa trasversalmente l'intera struttura scolastica sia dal punto di vista edilizio, che impiantistico, che organizzativo e gestionale.

Impianto elettrico

L'analisi relativa agli impianti elettrici è stata svolta prendendo in esame sia la presenza o meno della documentazione prevista per la sicurezza, sia gli elementi dell'impianto elettrico che possono rappresentare un rischio per la sicurezza delle persone presenti.

Per quanto riguarda la parte generale relativa alla documentazione questa comprende il certificato di conformità al Decreto n. 37 del 2008 e la documentazione attestante l'efficienza dell'impianto e che comprende le verifiche periodiche dell'impianto di messa a terra, dell'impianto di protezione delle scariche atmosferiche, ecc..

Per ciò che riguarda gli elementi di protezione dell'impianto elettrico (dispositivo magnetotermico, differenziale e protezione dalle scariche atmosferiche) sono state valutate le conformità sia in termini di esistenza del dispositivo che di efficienza dello stesso.

Poco critica risulta la situazione relativa ai rischi collegati alle utenze, ai cavi, alle prese, ecc..

SUGGERIMENTI

- Divieto di utilizzo di attrezzature non a norma rispetto ai requisiti minimi di sicurezza elettrica;
- Periodica manutenzione degli elettrodomestici (mensa);
- Formazione e informazione sull'utilizzo delle varie utenze elettriche d'ufficio nonché sull'ergonomia dei posti di lavoro;
- Divieto di utilizzo di utenze non a norma rispetto ai requisiti minimi di sicurezza elettrica;

Servizi igienici

Per quanto riguarda i servizi igienici sono stati valutati i fattori più rilevanti legati alla sufficienza del numero dei servizi a disposizione dei lavoratori, della pulizia dei locali e delle dotazioni.

Nella valutazione della pulizia dei servizi igienici è stata considerata l'esistenza di un programma di pulizia dei servizi igienici e quindi se la frequenza prevista è idonea rispetto al numero di persone presenti che utilizzano i servizi igienici, relativamente alle dotazioni, invece, gli elementi considerati sono la presenza di acqua calda, la presenza di mezzi detergenti e di quelli per asciugarsi.

Per quanto riguarda questi elementi la situazione è buona.

Per quanto riguarda l'idoneità dei servizi igienici a disposizione dei lavoratori, la valutazione ha tenuto in considerazione il numero di servizi igienici presenti effettivamente utilizzabili esclusivamente dal personale, docenti, collaboratori scolastici, personale tecnico, ecc.. E' stata, inoltre, analizzata l'adeguatezza degli spogliatoi, in conformità a quanto indicato all'articolo 40 del D.P.R. 303/56 ("comma 1: Locali appositamente destinati a spogliatoi devono essere messi a disposizione dei lavoratori quando questi devono indossare indumenti di lavoro specifici e quando per ragioni di salute o di decenza non si può loro chiedere di cambiarsi in altri locali. comma 4: Gli spogliatoi devono essere dotati di attrezzature che consentono a ciascun lavoratore di chiudere a chiave i propri indumenti durante il tempo di lavoro.")

Quest'ultimo elemento riveste una particolare importanza proprio per i collaboratori scolastici e per il personale tecnico. Per questi lavoratori esiste un'effettiva esigenza di avere a disposizione dei locali spogliatoio per potersi cambiare all'inizio e al termine del loro turno di lavoro.



Centrali termiche

Per gli impianti termici presenti nell' edificio scolastico si fa riferimento alla normativa specifica per gli impianti di produzione di calore.

I giardini

L'analisi dei rischi relativi ai giardini è stata inserita tra i rischi definiti "trasversali" perché questa interessa sia il personale addetto alle attività di manutenzione di tale aree (il lavoro viene affidato a ditte esterne a cura dell'ente proprietario: il Comune di Canosa di Puglia), sia gli alunni e i docenti che in alcuni momenti della giornata usufruiscono di tali aree.

E' stata inoltre tenuta in considerazione l'interazione tra lo svolgimento delle attività di manutenzione e l'uso delle aree verdi da parte degli alunni e dei docenti.

Per quanto riguarda il personale che svolge le attività di manutenzione dei giardini è necessario tenere in considerazione l'esposizione a:

- rischi derivanti dall'uso di sostanze pericolose (corrosive, irritanti, tossiche ecc.), utilizzate per la disinfestazione;
- rischi legati all'uso di attrezzature a motore (tagliaerba, motosega, decespugliatore, ecc.) che possono essere causa di tagli, schiacciamenti. Nell'uso di tali attrezzature si deve considerare anche il fatto che l'addetto è a contatto con sostanze infiammabili (carburante per il rifornimento del motore), deve pertanto essere a conoscenza delle corrette procedure al fine di evitare rischi di incendio o di esplosione;
- rischi di cadute dall'alto, legati all'uso di scale portatili o di piattaforme di sollevamento;
- rischi derivanti dall'esposizione al rumore, che durante l'uso delle attrezzature a motore può raggiungere anche livelli molto elevati (superiori a 85 dB).

Per ciò che riguarda invece gli utenti delle aree verdi, presenti nelle scuole, è necessario considerare i rischi legati al fatto che, trattandosi di luoghi all'aperto, studenti ed alunni possono essere soggetti a punture e morsi di animali, senza considerare il fatto che, trattandosi di aree separate dalla strada e dalle aree circostanti da muretti, non è escluso che si possano trovare siringhe ed altro materiale infetto utilizzato ad esempio da tossicodipendenti.

Altri rischi possono inoltre essere legati al contatto accidentale con elementi dell'impianto di illuminazione del giardino (cavi elettrici scoperti, interruttori con grado di protezione non idoneo, ecc.), oppure al cattivo stato di manutenzione della pavimentazione per cui più elevato è il rischio di cadute e scivolamenti.

Si deve, inoltre, tenere presente che quando nel giardino si trovano a svolgere la loro attività gli alunni e i docenti (ricreazione, attività sportive, ecc.) mentre contemporaneamente si sta provvedendo alla potatura degli alberi esiste anche il rischio che si verifichi una proiezione di schegge, che cadano dall'alto i rami recisi. Pertanto, deve essere prevista la delimitazione dell'area di lavoro, in modo tale da eliminare l'esposizione a tali rischi.

SUGGERIMENTI

- Uso di idonei dispositivi di protezione individuale (guanti, scarpe di sicurezza, schermo protettivo per gli occhi, otoprotettori, ecc.) durante le attività di manutenzione dei giardini;
- Tenere a disposizione degli addetti le schede di sicurezza delle sostanze utilizzate per la disinfestazione, per la concimazione, ecc.
- Individuare procedure di sicurezza per l'utilizzo delle attrezzature e per ciascuna delle attività svolte;
- Provvedere ad un periodico controllo dei giardini al fine di eliminare oggetti pericolosi (ad esempio siringhe) e alla loro disinfestazione per ridurre il numero di insetti ed altri animali che possono costituire un pericolo per le persone presenti.

**DOCUMENTI E CERTIFICAZIONI NECESSARI AL FUNZIONAMENTO DELL'EDIFICIO SCOLASTICO**

Di seguito è riportato l'elenco dei documenti e dei certificati da richiedere d'Ente competente, che devono essere tenuti nella scuola e messi a disposizione degli organi di controllo.

DOCUMENTI	Riferimenti normativi	In possesso della scuola
Certificati di Agibilità Rilasciata dal Comune previa richiesta. È il documento che attesta la conformità delle costruzioni alla Concessione Edilizia rilasciata e agli strumenti urbanistici vigenti. - Certificato di prevenzione incendi rilasciato dal comando dei vigili del fuoco.	Regolamenti edilizi locali Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica DPR 425/94, art. 4	Da richiedere alla amministrazione competente (Comune di Canosa di Puglia)
Dichiarazione di conformità degli impianti Dichiarazione obbligatoria per tutti gli impianti (elettrico, tecnico, idraulico, ascensore, gas, antincendio e servizi) rilasciata dalla, ditta installatrice, con allegati indispensabili quali progetto, relazione tecnica e schemi.	L. 186 del 1 mano 1968 "Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici". D.M. 22 gennaio 2008, n. 37	Da richiedere alla amministrazione competente (comune di Canosa di Puglia)
Certificato di conformità alle barriere architettoniche È una dichiarazione con la quale si assevera il rispetto al decreto ministeriale sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Dovrebbe essere rilasciato dalla USL, in realtà viene richiesto dalla USL medesima, a professionista abilitato che se ne assume la responsabilità.	D.M. 14 giugno 1989, n. 236 D PR 24 luglio 1996, n. 503	Da richiedere alla amministrazione competente (comune di Canosa di Puglia)
Verifica di impianto di messa a terra Viene rilasciato, dopo sopralluogo, dall' ex ISPESL. In assenza di detto documento è indispensabile avere inoltrato la denuncia dell'impianto di messa a terra su apposito modello	Denuncia degli impianti di messa a terra. Modelli di prima verifica, Richieste o verbali delle verifiche periodiche.	Da richiedere alla amministrazione competente (comune di Canosa di Puglia)
Verifica di impianto di scariche atmosferiche Viene rilasciato, dopo sopralluogo, dall'ex ISPESL. In assenza di tale impianto per determinare la necessità bisogna applicare il procedimento di rilevazione e calcolo di cui alle	Denuncia degli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche (mod. A)	Da richiedere alla amministrazione competente (comune di Canosa di Puglia)



direttive CEI 8 1.1		
Collaudo impianto termico Viene rilasciato dalla AUSL che, per impianti cm potenzialità > 100.000 Kca/h, ne verifica la validità ogni 5 anni. Il Dirigente Scolastico ha l'obbligo di richiedere copia all'Ente proprietario.	D.M. 01/12/75, artt. 18-22	Da richiedere alla amministrazione competente (comune di Canosa di Puglia)
Scarichi Per la tutela delle acque dall'inquinamento, tutti gli scarichi provenienti da edifici realizzati dopo il 1976 devono essere autorizzati dal Sindaco al quale deve esserne fatta richiesta.	Legge 10 maggio 1976, n. 3 19 e s.m.i.	Da richiedere alla amministrazione competente (comune di Canosa di Puglia)
Arredi Certificati di conformità alla norma UN1 7713, approvata con il D.M. 2/3/78. Certificazione relativa alla classe di reazione al fuoco dei materiali.		Da richiedere alla ditta fornitrice



FASE DI LAVORO: Direttiva ed amministrativa

Il Dirigente Scolastico è la figura professionale più importante e, pertanto, investita delle maggiori responsabilità; il suo compito è principalmente quello di formalizzare e mantenere rapporti di natura gerarchica con l'amministrazione e di tipo relazionale con il personale interno alla struttura e con enti esterni. Si occupa inoltre della gestione del servizio onde garantirne in ogni situazione la funzionalità e l'efficienza.

Infine, l'"assistente amministrativo" si occupa essenzialmente dell'esecuzione operativa delle procedure avvalendosi di strumenti di tipo informatico, della gestione di archivi, protocollo e biblioteche.

Per concludere, l'attività d'ufficio si espleta, generalmente, nel disbrigo di pratiche di tipo amministrativo (stipula e mantenimento di contratti con il personale impiegato nella struttura scolastica e con le ditte esterne alle quali vengono appaltate alcune attività), nella richiesta, predisposizione e revisione di tutta la documentazione relativa all'edificio scolastico (certificazioni e/o autorizzazioni), alle strutture ad esso annesse (impianti ed unità tecnologiche, palestre, mense, laboratori tecnico-scientifici) ed all'attività svolta nonché nell'organizzazione e gestione del personale e delle risorse presenti.

Tali mansioni possono essere svolte in alcuni casi avvalendosi dell'utilizzo del videoterminale, il che incide in maniera rilevante sulla tipologia dei rischi cui gli addetti possono essere esposti.

LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni - Descrizioni
-	<ul style="list-style-type: none"><u>Addetto Direttiva ed amministrativa</u>

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

Tipo	Descrizione misura
Misura di prevenzione	Il posto di lavoro è progettato tenendo in considerazione la posizione rispetto al sistema di illuminazione.
Misura di prevenzione	Viene verificato costantemente il mantenimento di condizioni microclimatiche ed illuminotecniche idonee all'attività svolta.
Tecnica organizzativa	All'atto dell'elaborazione, della scelta e dell'acquisto del software, sono stati tenuti in conto i seguenti fattori: a) il software è adeguato alla mansione da svolgere; b) il software è di facile uso adeguato al livello di conoscenza e di esperienza dell'utilizzatore;c) il software è strutturato in modo tale da fornire ai lavoratori indicazioni comprensibili sul corretto svolgimento dell'attività.

RISCHI DELLA FASE

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Ergonomia	-	-	Vedi valutazione specifica
Aggressioni fisiche e verbali	3 - Probabile	3 - Grave	9 - Medio
Stress lavoro correlato - azienda generica	-	-	Vedi valutazione specifica
Campi Elettromagnetici	-	-	accettabile



ATTREZZATURE UTILIZZATE

Di seguito, l'analisi delle attrezzature utilizzate per la fase di lavoro in esame:

ATTREZZATURA: Fax o telefax

Il telefax, spesso abbreviato in fax, è l'apparecchio telefonico che permette la trasmissione e ricezione di immagini fisse (tipicamente copie di documenti).

E' costituito essenzialmente da uno scanner, una stampante ed un modem combinati in un sistema specializzato. Lo scanner acquisisce l'immagine da un foglio di carta e lo converte in dati digitali che vengono inviati dal modem lungo la linea telefonica. L'apparecchio ricevente stampa l'immagine ricevuta su carta.



Alcune macchine fax possono essere collegate ad un computer e possono essere usate per scansionare, stampare immagini e fare fotocopie: sono i cosiddetti multifunzione.

Nessun rischio individuato.

ATTREZZATURA: Fotocopiatrice

La fotocopiatrice o fotocopiatore è una macchina in grado di effettuare copie di documenti cartacei per mezzo di tecniche ottiche/fotografiche. Le copie ottenute sono dette fotocopie.

Essenzialmente il suo funzionamento si basa sulla capacità da parte di un materiale fotoconduttivo (come il selenio), di diventare conduttivo quando viene esposto alla luce. Illuminando il documento da replicare, le aree opache lasceranno il materiale fotoconduttore carico e su di esso il toner, opportunamente caricato in maniera opposta, depositerà delle goccioline di inchiostro, che successivamente verranno impresse sul foglio della riproduzione.



Le fotocopiatrici più moderne hanno definitivamente adottato la tecnologia digitale. In pratica, esse si compongono di uno scanner d'immagine e una stampante laser integrate con un computer di gestione.

RISCHI DELL'ATTREZZATURA

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI

Elettrocuzione		
-	Gli apparecchi elettrici sono provvisti di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso	Misura di prevenzione
-	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana, di cui ogni attrezzatura deve essere dotata	Misura di prevenzione
-	Le attrezzature sono conformi alle specifiche norme di prodotto e sono dotati di marcatura CE	Misura di prevenzione



ATTREZZATURA: Stampante laser

La stampante è una periferica di output atta alla stampa, generalmente su carta ma anche su materiali di altra natura, di informazioni digitali contenute in un computer.

La tecnologia della stampante laser deriva direttamente dalla xerografia comunemente implementata nelle fotocopiatrici analogiche. In sintesi, un raggio laser infrarosso viene modulato secondo la sequenza di pixel che deve essere impressa sul foglio. Viene poi deflesso da uno specchio rotante su un tamburo fotosensibile elettrizzato che si scarica dove colpito dalla luce. L'elettricità statica attira una fine polvere di materiali sintetici e pigmenti, il toner, che viene trasferito sulla carta (sviluppo). Il foglio passa poi sotto un rullo fusore riscaldato ad elevata temperatura, che fonde il toner facendolo aderire alla carta (fissaggio). Per ottenere la stampa a colori si impiegano quattro toner: nero, ciano, magenta e giallo, trasferiti da un unico tamburo oppure da quattro distinti.



Per semplificare la gestione dei consumabili, nelle stampanti laser monocromatiche moderne il toner e il tamburo fotosensibile sono incluse in un'unica cartuccia.

RISCHI DELL'ATTREZZATURA

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI

Elettrocuzione		
-	Gli apparecchi elettrici sono provvisti di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso	Misura di prevenzione
-	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana, di cui ogni attrezzatura deve essere dotata	Misura di prevenzione
-	Le attrezzature sono conformi alle specifiche norme di prodotto e sono dotati di marcatura CE	Misura di prevenzione

ATTREZZATURA: Videoterminale

Un videoterminale è "uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato", mentre il posto di lavoro in cui è presente un videoterminale è definito come "l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante".



Nel mondo del lavoro, sono innumerevoli le attività che si svolgono per mezzo di un videoterminale e molto spesso, esse sono totalmente riferite a questo strumento.

Un'aliquota molto importante dei videoterminali è rappresentata dai Personal Computer (PC) ovvero una macchina per l'elaborazione di dati progettata per l'uso da parte di una sola persona per volta (in opposizione per esempio ai mainframe, a cui interi gruppi di persone accedono contemporaneamente attraverso terminali remoti).

**RISCHI DELL'ATTREZZATURA**

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Affaticamento visivo	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI**Affaticamento visivo**

- I videoterminalisti effettuano un'interruzione della loro attività mediante pause ovvero cambiamento di attività. Le modalità di tali interruzioni sono da riferirsi a quanto stabilito in sede di contrattazione collettiva, anche aziendale.	Misura di prevenzione
- I videoterminalisti sono sottoposti a sorveglianza sanitaria con particolare riferimento:- ai rischi per la vista e per gli occhi;- ai rischi per l'apparato muscolo-scheletrico.	Misura di prevenzione
- L'illuminazione artificiale è priva di sfarfallamenti ed effetti stroboscopici	Misura di prevenzione

Elettrocuzione

- Gli apparecchi elettrici sono provvisti di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso	Misura di prevenzione
- Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana, di cui ogni attrezzatura deve essere dotata	Misura di prevenzione
- Le attrezzature sono conformi alle specifiche norme di prodotto e sono dotati di marcatura CE	Misura di prevenzione

**FASE DI LAVORO: Didattica**

La formazione degli alunni avviene prevalentemente in aula

La figura professionale che svolge tale attività è l'insegnante.

A volte le iniziative formative avvengono on line

**LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI**

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni - Descrizioni
-	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Addetto Didattica</u>

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

Tipo	Descrizione misura
Misura di prevenzione	Il luoghi di lavoro interni dispongono di luce naturale sufficiente per salvaguardare la sicurezza, la salute e il benessere dei lavoratori.
Misura di prevenzione	Il personale ha ricevuto una corretta informazione e formazione circa i rischi cui è sottoposto.
Misura di prevenzione	La postazione è idonea al lavoro, dotata della giusta illuminazione ed ergonomia.
Misura di prevenzione	Sono previste idonee interruzioni periodiche di lavoro per evitare posture fisse sedute o in piedi.
Misura di prevenzione	Sono previsti poggiapiedi e/o pedane per gli addetti che ne facciano richiesta.

RISCHI DELLA FASE

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Ergonomia	-	-	Vedi valutazione specifica
Stress lavoro correlato - azienda generica	-	-	Vedi valutazione specifica
Aggressioni fisiche e verbali	3 - Probabile	3 - Grave	9 - Medio
Rischio biologico	-	-	Vedi valutazione specifica
MAPO - Movimentazione ed Assistenza Pazienti Ospedalizzati	-	-	Vedi valutazione specifica
Alcol	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI

Alcol		
-	è vietato assumere bevande alcoliche e superalcoliche. Segnalare eventuali comportamenti compatibili con l'uso di sostanze alcoliche da parte dei colleghi	Misura di prevenzione

**ATTREZZATURE UTILIZZATE**

Di seguito, l'analisi delle attrezzature utilizzate per la fase di lavoro in esame:

ATTREZZATURA: Lavagna elettronica

Le lavagne elettroniche sono uno strumento alternativo, che potrebbe sostituire le tradizionali lavagne in ardesia.

In commercio esistono esemplari di varie dimensioni: un foglio A4 (210x297 mm), grandi come un quaderno, un foglio da disegno, fino a quelle di una lavagna di ardesia. Il costo può variare dai 100 euro a qualche migliaio, a seconda della grandezza.



L'insegnante o gli alunni scrivono con una penna magnetica e uno schermo "sensibile" registra i punti di passaggio e i movimenti.

Tramite un OCR, programma di riconoscimento grafico, come quelli che si usano negli scanner, elabora quanto scritto e lo mostra in codifica ASCII, come se fosse stato scritto al computer.

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

Tipo	Descrizione misura
Misura di prevenzione	L'attrezzatura è marcata "CE".

RISCHI DELL'ATTREZZATURA

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI

Elettrocuzione		
-	Gli apparecchi elettrici sono provvisti di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso	Misura di prevenzione
-	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana, di cui ogni attrezzatura deve essere dotata	Misura di prevenzione
-	Le attrezzature sono conformi alle specifiche norme di prodotto e sono dotati di marcatura CE	Misura di prevenzione

ATTREZZATURA: Stampante laser

La stampante è una periferica di output atta alla stampa, generalmente su carta ma anche su materiali di altra natura, di informazioni digitali contenute in un computer.

La tecnologia della stampante laser deriva direttamente dalla xerografia comunemente implementata nelle fotocopiatrici analogiche. In sintesi, un raggio laser infrarosso viene modulato secondo la sequenza di pixel che deve essere impressa sul foglio. Viene poi deflesso da uno specchio rotante su un tamburo fotosensibile elettrizzato che si scarica dove colpito dalla luce. L'elettricità statica attira una fine polvere di materiali sintetici e pigmenti, il toner, che viene trasferito sulla carta (sviluppo). Il foglio passa poi sotto un rullo fusore riscaldato ad elevata temperatura, che fonde il toner facendolo aderire alla carta (fissaggio). Per ottenere la stampa a colori si impiegano quattro toner: nero, ciano, magenta e giallo, trasferiti da un unico tamburo oppure da quattro distinti.





Per semplificare la gestione dei consumabili, nelle stampanti laser monocromatiche moderne il toner e il tamburo fotosensibile sono incluse in un'unica cartuccia.

RISCHI DELL'ATTREZZATURA

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI

Elettrocuzione

-	Gli apparecchi elettrici sono provvisti di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso	Misura di prevenzione
-	Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana, di cui ogni attrezzatura deve essere dotata	Misura di prevenzione
-	Le attrezzature sono conformi alle specifiche norme di prodotto e sono dotati di marcatura CE	Misura di prevenzione

ATTREZZATURA: Lavagna

Una lavagna è una superficie piana rigida usata come piano di scrittura.

In tutte le aule scolastiche si trova generalmente una lavagna, che serve all'insegnante per illustrare le proprie spiegazioni alla classe e agli studenti per scrivere durante le interrogazioni.



RISCHI DELL'ATTREZZATURA

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Inalazione polveri	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI

Inalazione polveri

-	Gli attrezzi manuali, che presentano pericolo di emanazione di sostanze e materiali, sono muniti di dispositivi di ritenuta e/o di estrazione	Misura di prevenzione
---	---	-----------------------



ATTREZZATURA: Videoterminale

Un videoterminale è "uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato", mentre il posto di lavoro in cui è presente un videoterminale è definito come "l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante".



Nel mondo del lavoro, sono innumerevoli le attività che si svolgono per mezzo di un videoterminale e molto spesso, esse sono totalmente riferite a questo strumento.

Un'aliquota molto importante dei videoterminali è rappresentata dai Personal Computer (PC) ovvero una macchina per l'elaborazione di dati progettata per l'uso da parte di una sola persona per volta (in opposizione per esempio ai mainframe, a cui interi gruppi di persone accedono contemporaneamente attraverso terminali remoti).

RISCHI DELL'ATTREZZATURA

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Affaticamento visivo	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI

Affaticamento visivo

- I videoterminalisti effettuano un'interruzione della loro attività mediante pause ovvero cambiamento di attività. Le modalità di tali interruzioni sono da riferirsi a quanto stabilito in sede di contrattazione collettiva, anche aziendale.	Misura di prevenzione
- I videoterminalisti sono sottoposti a sorveglianza sanitaria con particolare riferimento:- ai rischi per la vista e per gli occhi;- ai rischi per l'apparato muscolo-scheletrico.	Misura di prevenzione
- L'illuminazione artificiale è priva di sfarfallamenti ed effetti stroboscopici	Misura di prevenzione

Elettrocuzione

- Gli apparecchi elettrici sono provvisti di idonea indicazione della tensione, dell'intensità e del tipo di corrente e delle altre eventuali caratteristiche costruttive necessarie per l'uso	Misura di prevenzione
- Gli operatori si attengono alle istruzioni contenute nel manuale d'uso e manutenzione, scritto in lingua italiana, di cui ogni attrezzatura deve essere dotata	Misura di prevenzione
- Le attrezzature sono conformi alle specifiche norme di prodotto e sono dotati di marcatura CE	Misura di prevenzione

**FASE DI LAVORO: Attività ginniche**

Le attività ginniche vengono svolte in locali chiusi allo scopo adibiti e sono seguite da docenti qualificati che hanno una formazione specifica.

LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni - Descrizioni
-	<ul style="list-style-type: none"><u>docente di educazione fisica</u>

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

Tipo	Descrizione misura
Misura di prevenzione	La pulizia dei pavimenti avviene con detergenti appropriati per prevenire incidenti causati da scivolamento.

RISCHI DELLA FASE

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Ergonomia	-	-	Vedi valutazione specifica
Microclima Estivo	-	-	Vedi valutazione specifica
Stress lavoro correlato - azienda generica	-	-	Vedi valutazione specifica
Rischio biologico	-	-	Vedi valutazione specifica

**ATTREZZATURE UTILIZZATE**

Di seguito, l'analisi delle attrezzature utilizzate per la fase di lavoro in esame:

ATTREZZATURA: Pertica

Attrezzo ginnico costituito da un'asta in legno, fissata in verticale alle due estremità, usato per sollevarsi da terra fino ad una certa altezza.

**RISCHI DELL'ATTREZZATURA**

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Scivolamenti	3 - Probabile	2 - Modesto	6 - Medio
Caduta dall'alto	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio

ATTREZZATURA: Bilanciere

Il bilanciere è un attrezzo ampiamente utilizzato nelle palestre, sia per il sollevamento pesi che per il culturismo.

Si tratta di una barra di acciaio, di diversa lunghezza e peso in funzione dei modelli e della tipologia d'esercizio da effettuare, caricabile alle sue estremità da dischi di ghisa (pesi) e fissati mediante delle clip in ferro, utilizzata per esercitare una moltitudine di muscoli.

**RISCHI DELL'ATTREZZATURA**

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Urti e compressioni	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Caduta di materiale dall'alto	2 - Poco probabile	4 - Gravissimo	8 - Medio

ATTREZZATURA: Pesi

Dischi in ghisa di differenti diametri, in funzione del peso totale, con un foro al centro per essere inseriti nei bilancieri.

**RISCHI DELL'ATTREZZATURA**

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
MMC - Sollevamento e trasporto	-	-	Vedi valutazione specifica



ATTREZZATURA: Fune

La fune è una corda più o meno flessibile. È costituita da un insieme di fili metallici, più raramente da trefoli in fibre tessili (in questo caso è detto più comunemente corda) strettamente avvolti a forma di elica.



RISCHI DELL'ATTREZZATURA

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Impigliamento	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Inciampo, cadute in piano	3 - Probabile	3 - Grave	9 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI

Impigliamento

- Vengono indossati indumenti di protezione privi di parti svolazzanti e senza accessori agganciabili.	Misura di prevenzione
--	-----------------------

Inciampo, cadute in piano

- L'attrezzatura di lavoro è installata, disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per i loro utilizzatori e per le altre persone.	Misura di prevenzione
--	-----------------------

AGENTI BIOLOGICI

Di seguito, l'analisi degli agenti biologici presenti nella fase di lavoro in esame:

AGENTE BIOLOGICO: Legionella pneumophila

Tipo	Classificazione	Livello di biosicurezza
Batteri	Gruppo di rischio 2 (moderato rischio individuale, basso rischio collettivo)	Secondo



FASE DI LAVORO: Manutenzione

Per "manutenzione" s'intendono tutte quelle attività volte alla verifica della conformità tecnica ai requisiti minimi di sicurezza degli impianti, delle unità tecnologiche e degli immobili, all'individuazione di eventuali carenze ed alla loro bonifica attraverso provvedimenti volti all'eliminazione del problema o misure risolutive di contenimento.

Gli addetti dediti allo svolgimento di tali mansioni sono principalmente: tecnici impiantisti, elettricisti, idraulici e meccanici.



In particolar modo, il loro compito è quello di garantire il corretto funzionamento degli impianti presenti (rilevamento fumi, impianti di spegnimento, allarmi sonori e visivi, impianti di riscaldamento, condizionamento, ventilazione, illuminazione), e di individuare eventuali non idoneità nell'impianto elettrico dell'edificio o irregolarità nel suo funzionamento, danni ad elementi che lo costituiscono o pericoli connessi all'utilizzo di utenze elettriche particolari. Propongono ed eseguono modifiche all'impianto idrico, soprattutto nelle verifiche dell'idoneità dei mezzi antincendio quali nastri e/o manichette. Provvedono, inoltre, al controllo ed al mantenimento dell'efficienza di macchinari, qualora fossero presenti (ad esempio per lo svolgimento di attività didattiche di laboratorio tecnico-scientifico), di sistemi ad azionamento meccanico e/o automatico (cancelli di ingresso; sistemi per il sollevamento e trasporto di seggiole per studenti disabili).

LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni - Descrizioni
-	<ul style="list-style-type: none">• <u>Addetto Manutenzione</u>

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

Tipo	Descrizione misura
DPI	Guanti per rischi meccanici
DPI	Occhiali monoculari
DPI	Scarpa S1
Misura di prevenzione	Durante il lavoro su scale o in luoghi sopraelevati, gli utensili, nel tempo in cui non sono adoperati, sono tenuti entro apposite guaine o assicurati in modo da impedirne la caduta.
Misura di prevenzione	E' vietato qualsiasi intervento su macchina, attrezzature ed impianti elettrici, al personale non competente e non espressamente abilitato.
Misura di prevenzione	Gli impianti elettrici sono progettati, realizzati e periodicamente mantenuti da soggetto abilitato.
Misura di prevenzione	I lavori di installazione, di trasformazione, di ampliamento e di manutenzione straordinaria degli impianti sono affidati ad imprese abilitate ai sensi dell'articolo 3 del D.M. 22/01/2008, n.37.
Misura di prevenzione	I parametri di esercizio sono quelli indicati nel libretto uso e manutenzione.
Misura di prevenzione	Il datore di lavoro ha fornito la dovuta formazione ed informazione agli addetti alla manutenzione, definendo corrette procedure di lavoro.
Tecnica organizzativa	Dà disposizione affinché la manutenzione degli impianti di servizio avvenga nei tempi e nei modi previsti delle leggi e in riferimento alle norme di buona prassi tecnica.
Tecnica organizzativa	E' prevista la manutenzione periodica delle macchine e la verifica dei dispositivi di sicurezza.
Tecnica organizzativa	Il datore di lavoro ha vietato di mangiare, bere e fumare.
Tecnica organizzativa	Seguire e verificare, oltre alle norme di buona prassi tecnica, i regolamenti nazionali o locali sulla corretta progettazione e manutenzione degli impianti idrici.



RISCHI DELLA FASE

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Ergonomia	-	-	Vedi valutazione specifica
MMC - Sollevamento e trasporto	-	-	Vedi valutazione specifica

ATTREZZATURE UTILIZZATE

Di seguito, l'analisi delle attrezzature utilizzate per la fase di lavoro in esame:

ATTREZZATURA: Attrezzi per lavori manuali

Utensili manuali quali martelli, pinze, chiavi, cacciaviti utilizzati per lavori manuali.



RISCHI DELL'ATTREZZATURA

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Urti e compressioni	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Tagli	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Proiezione di schegge	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI

Urti e compressioni		
- Elmetti di protezione		DPI
- Guanti per rischi meccanici		DPI
- Scarpa alta S3 P cantieri		DPI
- Per gli addetti è posto l'obbligo di assicurarsi, prima di utilizzare mezzi con organi in movimento, che tutti i lavoratori ed eventuali altre persone presenti, siano visibili e a distanza di sicurezza. In caso di non completa visibilità, viene predisposto un lavoratore addetto in grado di segnalare che la manovra o l'attivazione può essere effettuata in condizione di sicurezza ed in grado di interrompere la movimentazione in caso di pericolo.		Misura di prevenzione
- Sono predisposti opportuni carter nei pressi di tutti gli organi mobili che potenzialmente possono generare pericoli di urti o di compressione per il personale.		Tecnica organizzativa
Tagli		
- Guanti per rischi meccanici		DPI
- Gli attrezzi manuali risultano in un buono stato di pulizia e conservazione		Misura di prevenzione
- Gli attrezzi manuali sono conformi alle specifiche disposizioni legislative		Misura di prevenzione
- Gli attrezzi manuali sono di tipologia appropriata al lavoro da svolgere e di qualità soddisfacente		Misura di prevenzione
- Gli attrezzi manuali sono utilizzati e mantenuti in modo corretto		Misura di prevenzione
- Gli attrezzi manuali, quando non utilizzati, sono riposti ordinatamente in luoghi appositi e sicuri		Misura di prevenzione
Proiezione di schegge		
- Occhiali monoculari		DPI
- Gli attrezzi manuali che possono provocare proiezione di parti, schegge e materiali sono muniti		Misura di



di schermi o dispositivi di sicurezza	prevenzione
- Gli attrezzi manuali risultano in un buono stato di pulizia e conservazione	Misura di prevenzione
- Gli attrezzi manuali sono conformi alle specifiche disposizioni legislative	Misura di prevenzione
- Gli attrezzi manuali sono di tipologia appropriata al lavoro da svolgere e di qualità soddisfacente	Misura di prevenzione

ATTREZZATURA: Scala

Una scala è un attrezzo con 2 montanti e 2 o più gradini o pioli sui quali una persona può salire o scendere.

**RISCHI DELL'ATTREZZATURA**

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Caduta dall'alto	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Caduta di materiale dall'alto	2 - Poco probabile	4 - Gravissimo	8 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI**Caduta dall'alto**

- Le attrezzature per lavori temporanei in quota sono state adottate dopo aver verificato l'impossibilità di eseguire i lavori a partire da un luogo fisso adatto, in condizioni di sicurezza ed ergonomia adeguate	Misura di prevenzione
- Le scale portatili sono utilizzate secondo specifiche procedure di sicurezza	Misura di prevenzione
- Le scale portatili usate per l'accesso a postazioni in quota vengono utilizzate in modo che sporgono a sufficienza oltre il livello di accesso	Misura di prevenzione

Caduta di materiale dall'alto

- Elmetti di protezione	DPI
- Guanti per rischi meccanici	DPI
- Scarpa alta S3 P cantieri	DPI
- E' stato imposto l'obbligo di adoperare i dispositivi di protezione individuale ed eseguire le operazioni di lavoro secondo le direttive di sicurezza.	Misura di prevenzione
- E' stato predisposto l'obbligo di maneggiare con attenzione tutti i carichi, rispettando sempre i limiti per la movimentazione.	Misura di prevenzione
- Il datore di lavoro ha imposto ai lavoratori l'obbligo di posizionare ed ancorare correttamente i materiali, le macchine e le attrezzature durante le fasi di lavoro e durante il loro trasporto.	Misura di prevenzione
- Vigè il divieto di lasciare carichi sospesi durante le interruzioni del lavoro.	Misura di prevenzione

**FASE DI LAVORO: Pulizia e disinfezione dei locali**

Consiste nella pulizia e disinfezione dei locali dove vengono svolte le attività della scuola, e consistono essenzialmente in:

- lavaggio dei pavimenti per l'eliminazione dello sporco;
- pulizia dei pavimenti, pareti e apparecchiature igienico-sanitarie presenti nei bagni.



E' questo uno degli interventi più delicati, in quanto nei locali dei servizi igienici (bagni, docce, lavandini, WC, ecc.) si concentrano i maggiori rischi per i collaboratori scolastici. Infatti, qui troviamo il rischio chimico dovuto all'utilizzo dei vari prodotti impiegati che vanno dal detergente disinfettante al detergente deodorante, al disincrostante, il rischio biologico, quello elettrico oltre ai rischi di natura fisica.

LUOGHI DI LAVORO, ESPOSTI E MANSIONI

Luoghi di lavoro	Mansioni/Postazioni - Descrizioni
-	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Addetto Attività del collaboratore scolastico</u>

MISURE GENERALI DI SICUREZZA

Tipo	Descrizione misura
DPI	Camice
DPI	Guanti monouso in lattice
DPI	Scarpa SB
Misura di prevenzione	Durante i lavori di pulizia è obbligatorio attenersi alle schede tecniche dei prodotti in uso, mantenere le etichette e non usare contenitori inadeguati.
Misura di prevenzione	E' disposta una frequente ed accurata pulizia dei locali (pavimenti e pareti) e delle macchine ed attrezzature di lavoro. Le pareti dei locali di lavoro sono verniciate con pitture lavabili e tenute in buono stato.
Misura di prevenzione	Evitare di portarsi alla bocca qualsiasi oggetto (caramelle, cibo, ecc.) durante le attività di pulizia.
Misura di prevenzione	I lavoratori sono informati sulle posture ergonomiche da mantenere e sulle metodologie operative per la pulizia dei locali.
Misura di prevenzione	I prodotti detergenti scelti hanno un pH vicini al neutro.
Misura di prevenzione	I prodotti utilizzati sono dotati delle schede di sicurezza.
Misura di prevenzione	In caso di versamenti accidentali di sostanze chimiche, effettuare un'adeguata pulizia dell'area di lavoro.
Misura di prevenzione	Lavarsi accuratamente le mani al termine dell'esecuzione delle pulizie.
Misura di prevenzione	Sono utilizzate soltanto attrezzature conformi alle norme.
Tecnica organizzativa	E' vietato accedere in aree ad altezza superiore ai 2 metri non provviste di parapetti normali.

FORMAZIONE E DPI PER LA MANSIONE

Tipo	Descrizione misura	Mansione
Guanti agenti chimici e microorganismi	Guanti monouso In lattice o in vinile	Addetto Attività del collaboratore scolastico
Semimaschere filtranti	Mascherina Facciale filtrante FFP2/3	Addetto Attività del collaboratore scolastico
Calzature basse	Scarpa aperta S1 alimentare e sanitario	Addetto Attività del collaboratore scolastico
Indumenti per agenti biologici	Visiera	Addetto Attività del collaboratore scolastico



RISCHI DELLA FASE

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Ergonomia	-	-	Vedi valutazione specifica
MMC - Sollevamento e trasporto	-	-	Vedi valutazione specifica
Rischio chimico	-	-	Vedi valutazione specifica
Stress lavoro correlato - azienda generica	-	-	Vedi valutazione specifica
Rischio biologico	-	-	Vedi valutazione specifica



ATTREZZATURE UTILIZZATE

Di seguito, l'analisi delle attrezzature utilizzate per la fase di lavoro in esame:

ATTREZZATURA: Scope

Utensile utilizzato per la pulizia dei locali.



Nessun rischio individuato.

ATTREZZATURA: Secchio

Un secchio è un contenitore cilindrico o, più frequentemente, a forma di cono tronco con un'apertura in alto e un fondo piatto, di solito attaccato ad un manico semicircolare.



Nessun rischio individuato.

ATTREZZATURA: Spugne e stracci

Utensili utilizzati per la detersione e pulizia delle superfici.



Nessun rischio individuato.

ATTREZZATURA: Carrello duo mop

Carrello duo mop dotato di uno o più secchi, pressa e pinza per mop con manico.



Nessun rischio individuato.

**ATTREZZATURA: Scala**

Una scala è un attrezzo con 2 montanti e 2 o più gradini o pioli sui quali una persona può salire o scendere.

**RISCHI DELL'ATTREZZATURA**

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Caduta dall'alto	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Caduta di materiale dall'alto	2 - Poco probabile	4 - Gravissimo	8 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI**Caduta dall'alto**

- Le attrezzature per lavori temporanei in quota sono state adottate dopo aver verificato l'impossibilità di eseguire i lavori a partire da un luogo fisso adatto, in condizioni di sicurezza ed ergonomia adeguate	Misura di prevenzione
- Le scale portatili sono utilizzate secondo specifiche procedure di sicurezza	Misura di prevenzione
- Le scale portatili usate per l'accesso a postazioni in quota vengono utilizzate in modo che sporgono a sufficienza oltre il livello di accesso	Misura di prevenzione

Caduta di materiale dall'alto

- Elmetti di protezione	DPI
- Guanti per rischi meccanici	DPI
- Scarpa alta S3 P cantieri	DPI
- E' stato imposto l'obbligo di adoperare i dispositivi di protezione individuale ed eseguire le operazioni di lavoro secondo le direttive di sicurezza.	Misura di prevenzione
- E' stato predisposto l'obbligo di maneggiare con attenzione tutti i carichi, rispettando sempre i limiti per la movimentazione.	Misura di prevenzione
- Il datore di lavoro ha imposto ai lavoratori l'obbligo di posizionare ed ancorare correttamente i materiali, le macchine e le attrezzature durante le fasi di lavoro e durante il loro trasporto.	Misura di prevenzione
- Vigè il divieto di lasciare carichi sospesi durante le interruzioni del lavoro.	Misura di prevenzione

AGENTI CHIMICI PERICOLOSI

Di seguito, l'analisi degli agenti chimici pericolosi presenti nella fase di lavoro in esame:

AGENTE CHIMICO: sodium hypochlorite, solution 5 % Cl active

Tipo	Numero Indice	Numero CAS	Etichetta
Sostanza	017-011-00-1	7681-52-9	C,N;R: 31-34-50 ;S: 1/2-28-45-50-61 GHS05,GHS09,Pericolo;H314,H400;EUH031;

vedasi valutazione del rischio

**VALUTAZIONE LAVORATRICI MADRI (D.lgs. 81/08; D.lgs. 151/01)**

Nell'ambito della valutazione dei rischi per la sicurezza e salute delle lavoratrici che operano presso l'Azienda, si è proceduto all'analisi di tutte le situazioni che potrebbero rappresentare un rischio significativo per le lavoratrici madri e per le puerpere. In particolare, per ciascun gruppo omogeneo identificato con la mansione, sono stati estrapolati e descritti i possibili fattori di rischio che potrebbero comportare un'alterazione dello stato di salute o essere causa di infortunio.

MANSIONI

In relazione alle mansioni svolte dall'Azienda, sono stati identificati i seguenti gruppi omogenei di lavoratrici:

- Mansione 1: Addetto Didattica
- Mansione 2: Addetto Direttiva ed amministrativa
- Mansione 3: Addetto Attività del collaboratore scolastico
- Mansione 4: docente di educazione fisica

Addetto Didattica DOCENTE- DOCENTE DI SOSTEGNO				
ELENCO FATTORI DI RISCHI ED ATTIVITÀ PREGIUDIZIEVOLI D.LGS. 151/01				
Rischio/Agente/Lavoro	Riferimento normativo			Misure da attuare
		ASTENSIONE ANTICIPATA OBBLIGATORIA	ASTENSIONE FINO A 7 MESI DOPO IL PARTO	
Posture incongrue	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G	SI	NO	Cambio mansione, Allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza
Rischio biologico	D.Lgs.151/01 allegato A lett B D.Lgs.151/01 allegato B lett. A D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,2	SI	SI	Cambio mansione, Allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Sollevamento bambini e movimentazione manuale di carichi>3kg	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. F D.Lgs.151/01 allegato C, lett. A,1,b	SI	SI	Cambio mansione, Allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Traumatismi	Nota Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 14 novembre 2005 (prot. n. 15)	SI	SI	In relazione alla richiesta [...] di concedere l'astensione del lavoro fino a sette mesi dopo il parto alle educatrici professionali nelle comunità alloggio per minori ed alle insegnanti di sostegno nella scuola materna ed elementare, si condivide l'indirizzo fornito dalla Direzione Regionale alla Dpl di Brescia, ovvero di autorizzare l'astensione post-partum fino a sette mesi valutando, di volta in volta, ogni singolo caso Il rischio è comunque da considerare in presenza di soggetti con gravi disabilità nelle classi in cui si svolge attività

**Addetto Direttiva ed amministrativa****ELENCO FATTORI DI RISCHI ED ATTIVITÀ PREGIUDIZIEVOLI D.LGS. 151/01**

Rischio/Agente/Lavoro	Riferimento normativo	ASTENSIONE ANTICIPATA OBBLIGATORIA	ASTENSIONE FINO A 7 MESI DOPO IL PARTO	Misure da attuare
Posture incongrue	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G	NO	NO	Cambio mansione Rischio da eliminarsi con misure organizzative
Rischio biologico da valutare (assenza di immunizzazione per virus rosolia; periodi di epidemia; ecc.)	All. B lett. A punto 1b) All. C lett. A punto 2	DA VALUTARE	DA VALUTARE	Necessaria valutazione medico-sanitaria (in particolare in presenza di portatori di patologie infettive documentate)

COLLABORATORE SCOLASTICO**ELENCO FATTORI DI RISCHI ED ATTIVITÀ PREGIUDIZIEVOLI D.LGS. 151/01**

Rischio/Agente/Lavoro	Riferimento normativo	ASTENSIONE ANTICIPATA OBBLIGATORIA	ASTENSIONE FINO A 7 MESI DOPO IL PARTO	Misure da attuare
Posture incongrue e stazione eretta	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G	NO	NO	Rischio da eliminarsi con misure organizzative
Rischio biologico	D.Lgs.151/01 allegato A lett B D.Lgs.151/01 allegato B lett. A D.Lgs.151/01 allegato C lett.A,2	SI	SI	Cambio mansione, Allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Manovalanza pesante Movimentazione manuale dei carichi	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. F D.Lgs.151/01 allegato C, lett. A,1,b	SI	SI	Cambio mansione, Allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Rischio chimico	D.Lgs.151/01 allegato A lett. A D.Lgs.151/01	SI	SI	Cambio mansione, Allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza e fino a sette mesi dopo



	allegato A lett. C D.Lgs.151/01 allegato C lett. A punto 3 lett. a, b ,c , d, e, f, e lett B			il parto
Traumatismi	Nota Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 14 novembre 2005 (prot. n. 15)	SI	SI	In relazione alla richiesta [...] di concedere l'astensione del lavoro fino a sette mesi dopo il parto alle educatrici professionali nelle comunità alloggio per minori ed alle insegnanti di sostegno nella scuola materna ed elementare, si condivide l'indirizzo fornito dalla Direzione Regionale alla Dpl di Brescia, ovvero di autorizzare l'astensione post-partum fino a sette mesi valutando, di volta in volta, ogni singolo caso Il rischio è comunque da considerare in presenza di soggetti con gravi disabilità nelle classi in cui si svolge attività
Lavoro in postazioni elevate (USO DI SCALE)	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. E	No	NO	Rischio da eliminarsi con misure organizzative

docente di educazione fisica

ELENCO FATTORI DI RISCHI ED ATTIVITÀ PREGIUDIZIEVOLI D.LGS. 151/01

Rischio/Agente/Lavoro	Riferimento normativo	ASTENSIONE ANTICIPATA OBBLIGATORIA		Misure da attuare
		ASTENSIONE ANTICIPATA OBBLIGATORIA	ASTENSIONE FINO A 7 MESI DOPO IL PARTO	
Posture incongrue	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. G	SI	NO	Cambio mansione, Allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza
Rischio biologico	D.Lgs.151/01 allegato A lett B D.Lgs.151/01 allegato B lett. A D.Lgs.151/01 allegato C lett. A,2	SI	SI	Cambio mansione, Allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
Manovalanza pesante Movimentazione manuale dei carichi	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. F D.Lgs.151/01 allegato C, lett. A,1,b	SI	NO	Cambio mansione, Allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza
Lavoro in postazioni elevate	D.Lgs.151/01 allegato A, lett. E	SI	NO	Cambio mansione, Allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza



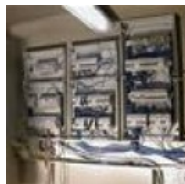
VALUTAZIONE RISCHI IMPIANTI DI SERVIZIO

Di seguito, è riportata l'analisi dei rischi eseguita relativamente agli impianti di servizio presenti:

IMPIANTO: Impianto elettrico bassa tensione

Descrizione impianto

L'impianto elettrico è un insieme di apparecchiature elettriche, meccaniche e fisiche atte alla trasmissione e all'utilizzo di energia elettrica.



Normalmente per impianti elettrici si considerano gli impianti di bassa tensione (BT), mentre per gli impianti di media (MT) e alta tensione (AT) si preferisce parlare di reti elettriche o sistemi elettrici.

Ai sensi del Decreto Legislativo 81/08 prevede, in relazione alla tensione nominale, i sistemi elettrici si dividono in:

- sistemi di Categoria 0 (zero), detti anche a bassissima tensione, quelli a tensione nominale minore o uguale a 50 V se a corrente alternata o a 120 V se in corrente continua (non ondulata);
- sistemi di Categoria I (prima), detti anche a bassa tensione, quelli a tensione nominale da oltre 50 fino a 1000 V se in corrente alternata o da oltre 120 V fino a 1.500 V compreso se in corrente continua;
- sistemi di Categoria II (seconda), detti anche a media tensione, quelli a tensione nominale oltre 1.000 V se in corrente alternata od oltre 1.500 V se in corrente continua, fino a 30.000 V compreso;
- sistemi di Categoria III (terza), detti anche ad alta tensione, quelli a tensione nominale maggiore di 30.000 V.

Per la progettazione degli impianti elettrici occorre rispettare i requisiti previsti dal D.M. 37 del 22 gennaio 2008 che stabilisce le caratteristiche dei soggetti abilitati a progettare e realizzare le principali tipologie di impianti relativi a tutti gli edifici e a quali obblighi e prescrizioni debbano attenersi tali soggetti.

Per la denuncia ed il collaudo di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi si fa riferimento al DPR 22/10/2001 n. 462, che obbliga il datore di lavoro a richiedere ed a far eseguire le verifiche periodiche e straordinarie per:

- impianti elettrici di messa a terra;
- installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche;
- impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione.

Le periodicità previste sono di:

- **due anni** (verifica biennale) per:
 - gli impianti elettrici e gli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche in luoghi con pericolo di esplosione;
 - gli impianti di terra e gli impianti di protezione dalle scariche atmosferiche a servizio di:
 - a. Cantieri, cioè luoghi in cui vi siano impianti elettrici temporanei per: lavori di costruzione di nuovi edifici, lavori di riparazione, trasformazione, ampliamento o demolizione di edifici esistenti, lavori di movimento terre, lavori simili (interventi di manutenzione in banchine, costruzione di teleferiche, ecc.);
 - b. Ambienti a maggior rischio in caso di incendio:
 - Attività soggette al controllo dei Vigili del Fuoco, ossia: locali di spettacolo e trattenimento in genere con un massimo affollamento ipotizzabile superiore a 100 persone; alberghi, pensioni, motels, dormitori e simili, con oltre 25 posti-letto; scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili per oltre 100 persone presenti; ambienti adibiti ad esposizione e/o vendita all'ingrosso o al dettaglio, con superficie lorda superiore a 400 mq, comprensiva dei servizi e dei depositi; stazioni sotterranee di ferrovie, di metropolitane e simili; ambienti destinati ai degenti negli ospedali e negli ospizi, ai detenuti nelle carceri ed ai bambini negli asili ed



ambienti simili, edifici pregevoli per arte o storia oppure destinati a contenere biblioteche, archivi, musei, gallerie, collezioni e comunque oggetti di interesse culturale sottoposti alla vigilanza dello Stato, ecc.

→ Edifici con strutture portanti in legno.

→ Ambienti nei quali avviene la lavorazione, il convogliamento, la manipolazione o il deposito di materiali combustibili (ad es.: legno, carta, lana, paglia, grassi lubrificanti, trucioli, manufatti facilmente combustibili), e/o materiali esplosivi, fluidi combustibili/infiammabili, polveri combustibili/infiammabili con modalità tali da non consentire loro il contatto con l'aria ambiente a temperature uguali o superiori a quella d'infiammabilità, quando la classe del compartimento antincendio considerato è pari o superiore a 30. Gli ambienti nei quali avviene la lavorazione, il convogliamento, la manipolazione o il deposito di materiali esplosivi, fluidi infiammabili, polveri infiammabili con modalità tali da consentire loro il contatto con l'aria ambiente a temperature uguali o superiori a quella d'infiammabilità, invece, sono classificabili come "Luoghi con pericolo di esplosione", e dunque soggetti alle relative verifiche di impianto a cadenza biennale;

c. Locali adibiti ad uso medico, ossia destinati a scopi diagnostici, terapeutici, chirurgici, di sorveglianza o di riabilitazione, inclusi i trattamenti estetici (ad es. sala massaggi, ecc.).

- cinque anni (verifica quinquennale) per tutti gli altri casi.

RISCHI DELL'IMPIANTO			
RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Fiamme ed esplosioni	2 - Poco probabile	4 - Gravissimo	8 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI		
Elettrocuzione		
-	Gli impianti elettrici e gli interventi realizzati sono stati certificati secondo le modalità previste dal Decreto del ministero dello sviluppo economico 22 gennaio 2008, n. 37 (dichiarazione di conformità, progetto qualora obbligatorio)	Misura di prevenzione
-	I cavi elettrici sono verificati periodicamente unitamente agli altri componenti (spine, pressacavi, ecc.)	Misura di prevenzione
Fiamme ed esplosioni		
-	Le giunture dei cavi sono realizzate con prese a spina o scatole protette e non con semplice nastro isolante	Misura di prevenzione
-	Le guaine isolanti dei cavi elettrici sono integre	Misura di prevenzione

IMPIANTO: Impianto idrico (acqua potabile)

Alimentazione Acqua

Descrizione impianto

Un impianto idrico comprende l'allaccio dell'edificio all'acquedotto, la distribuzione di acqua potabile e di acqua per usi alimentari, la produzione e la distribuzione dell'acqua calda sanitaria ed il collegamento dell'impianto alla fognatura.

La funzione dell'impianto idrico è quella di distribuire l'acqua calda e fredda ad uso sanitario a ciascun punto di erogazione.

RISCHI DELL'IMPIANTO			
RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Emissione di inquinanti	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio



Scoppio di apparecchiature in pressione	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
---	--------------------	-----------	-----------

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI

Emissione di inquinanti		
-	Le attrezzature, insieme e impianti sottoposti a pressione di liquidi, gas, vapori, e loro miscele sono progettati e costruiti in conformità ai requisiti di resistenza stabiliti dalle norme applicabili	Misura di prevenzione
Scoppio di apparecchiature in pressione		
-	E' esplicitamente vietata la manutenzione delle attrezzature a pressione e loro insieme da parte di personale non specificatamente autorizzato	Misura di prevenzione
-	L'impianto idrico è dotato di certificazione di idoneità e di corretta posa in opera	Misura di prevenzione

IMPIANTO: Impianto di riscaldamento

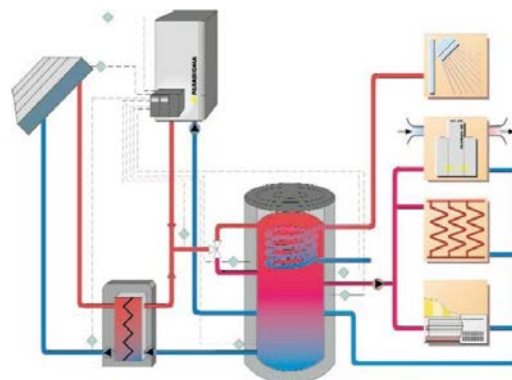
Alimentazione	Acqua
Descrizione impianto	

Un impianto di riscaldamento è un impianto termico per la produzione e la distribuzione di calore.

La caratteristica funzionale di un impianto di riscaldamento è generare calore in un punto e trasferirlo ad altre zone, per mezzo di un fluido termovettore, che nella stragrande maggioranza dei casi, è acqua calda ad una temperatura non maggiore di 110 °C.

Gli impianti di riscaldamento si classificano per:

- *Combustibile o fonte di energia usata:* carbone, gasolio, gas, legna, energia geotermica, solare o elettrica, teleriscaldamento;
- *Topologia e dimensioni:* impianti autonomi (una unità abitativa), impianti centralizzati;
- *Tecniche e mezzi e temperature di immagazzinamento e trasferimento del calore:* convezione, irraggiamento, aria, acqua (vapore), ferro, alluminio, inerti (piastrelle, calcestruzzo).
- *Efficienza e compatibilità con l'ambiente:* valutate per emissioni CO₂, costo totale, efficienza.



Il metodo più diffuso per generare il calore è bruciare un combustibile fossile in una caldaia. Il calore viene usato per riscaldare l'acqua, che viene convogliata verso i locali di destinazione attraverso opportuni condotti.

Solitamente l'impianto di riscaldamento è abbinato all'impianto di produzione di acqua calda sanitaria e ha la caldaia in comune.

E' possibile individuare la seguente tipologia di impianto:

- *impianto aperto:* impianto in cui l'acqua contenuta è in comunicazione diretta o indiretta con l'atmosfera nel quale il sistema di espansione può essere costituito da:
 - * vaso d'espansione aperto, posto alla sommità dell'impianto, in comunicazione con l'atmosfera attraverso il tubo di sfogo;
 - * sistema d'espansione automatico con compressore;
 - * sistema d'espansione automatico con pompa.
- *impianto chiuso:* impianto in cui l'acqua contenuta non è in comunicazione diretta o indiretta con l'atmosfera nel quale il sistema di espansione può essere costituito da:
 - * vaso d'espansione chiuso precaricato, con membrana impermeabile al passaggio dei gas;
 - * sistema d'espansione chiuso automatico con compressore e membrana impermeabile al passaggio dei gas;
 - * sistema d'espansione chiuso automatico, con pompa di trasferimento e membrana impermeabile al passaggio dei gas.



RISCHI DELL'IMPIANTO

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Emissione di inquinanti	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Fiamme ed esplosioni	2 - Poco probabile	4 - Gravissimo	8 - Medio
Scoppio di apparecchiature in pressione	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI

Emissione di inquinanti		
-	I locali che ospitano gli impianti termici sono dotati, se necessario, di sistema di contenimento delle perdite di combustibile	Misura di prevenzione
Fiamme ed esplosioni		
-	A servizio degli impianti termici sono disponibili adeguati mezzi di estinzione	Misura di prevenzione
-	A servizio degli impianti termici è apposta adeguata segnaletica di sicurezza	Misura di prevenzione
-	Gli impianti termici sono controllati e mantenuti secondo le vigenti prescrizioni di legge	Misura di prevenzione
-	Gli interventi di controllo e manutenzione degli impianti termici sono sistematicamente registrati	Misura di prevenzione
Scoppio di apparecchiature in pressione		
-	I locali di installazione di apparecchi per la climatizzazione e la produzione centralizzata di acqua calda, acqua surriscaldata e/o vapore sono utilizzati correttamente	Misura di prevenzione

IMPIANTO: Impianto di adduzione del gas - Pressioni massime di esercizio minori od uguali a 0,5 MPa

Alimentazione GPL o Metano

Descrizione impianto

L'impianto del gas è composto da tubazioni che a valle di un contatore collegano le singole apparecchiature utilizzatrici, dai "rubinetti" di intercettazione e dalle predisposizioni per scarico dei fumi e per la ventilazione dei locali.

Le tubazioni devono essere realizzate con rame e/o ferro, possono essere vista o sottotraccia e devono essere a tenuta, ossia non devono lasciare fuoriuscire il gas negli ambienti chiusi ed abitati.

Le apparecchiature utilizzatrici (caldaie, scaldabagni, forni, cucine, ecc.) devono rispondere ai requisiti di sicurezza imposti dalla Comunità Europea mantenute da una ditta qualificata.

Sulla tubazione del gas, prima di ogni apparecchio, va posizionato un rubinetto in maniera tale da consentirne l'intercettazione in caso di pericolo o comunque per necessità di manutenzione.



RISCHI DELL'IMPIANTO

RISCHIO	Probabilità	Danno	Entità
Fiamme ed esplosioni	2 - Poco probabile	4 - Gravissimo	8 - Medio
Scoppio di apparecchiature in pressione	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio

MISURE SPECIFICHE DI SICUREZZA PER I RISCHI INDIVIDUATI

Fiamme ed esplosioni		
-	Le tubazioni di distribuzione sono ubicate in zone e posizioni protette	Misura di prevenzione
-	Sulle componenti della rete di distribuzione non sono utilizzati lubrificanti e altri materiali incompatibili con il gas	Misura di prevenzione



Scoppio di apparecchiature in pressione

-	I contenitori e le condotte delle reti di distribuzione gas combustibili sono realizzati in conformità alle pertinenti norme tecniche	Misura di prevenzione
-	I serbatoi fissi di g.p.l. rispettano le prescrizioni normative di prevenzione incendi	Misura di prevenzione
-	Le bombole sono posizionate, trattenute adeguatamente, e movimentate in sicurezza	Misura di prevenzione



PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

L'art. 28, comma 2 lettera c, del D.lgs. 81/08 impone al Datore di Lavoro di elaborare uno specifico programma contenente le misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza aziendale.

Oltre alle misure di prevenzione riportate nel documento di valutazione dei Rischi (DVR) è stato elaborato il presente piano di miglioramento ottenuto a seguito di dettagliate analisi sia degli ambienti lavorativi, sia delle mansioni svolte dai lavoratori.

Nella tabella riportata nella prossima pagina sono state indicate tutte le misure previste (suddivise per raggruppamenti omogenei) con i relativi tempi di attuazione (determinati in funzione del miglioramento che ne consegue) ed i relativi costi presunti.

La generazione di uno specifico scadenziario consentirà il controllo nel tempo del piano di miglioramento ed una sua rielaborazione ad intervalli regolari ed a seguito di ulteriori controlli periodici:

- I pavimenti devono essere sistematicamente puliti e periodicamente disinfettati.
- Le pareti ed i soffitti devono essere periodicamente tinteggiati e dove si ravvisa la presenza di muffe e/o aloni indici di penetrazioni d'acqua non si procede ad una immediata bonifica della zona interessata.
- Banchi, sedie, cattedre e lavagne devono essere sistematicamente spolverati e puliti in quanto strumenti di lavoro su cui si deposita facilmente la polvere, acari, pollini che possono causare irritazioni alle vie respiratorie nonché reazioni allergiche.
- Gli strumenti metallici contundenti (forbici, compassi, taglierini, ecc.) devono essere sottoposti a buona manutenzione e pulizia, perché possono essere veicolo di spore di Clostridium tetani.
- I telai delle finestre, i cornicioni, i davanzali non devono essere imbrattati da guano di volatili o qualora questo accade, si deve procedere ad una immediata pulizia.
- All'inizio del nuovo anno scolastico devono essere effettuati interventi di disinfestazione e derattizzazione, necessari per prevenire la presenza di topi, scarafaggi e altri insetti, responsabili di allergie ed infezioni.
- Si devono attivare misure di prevenzione e protezione al fine di bonificare le vie di circolazione esterne dalla presenza di bottiglie, oggetti contundenti, siringhe, ecc ..
- I sistemi di distribuzione e raccolta idrica devono essere periodicamente ispezionati, controllati e sanificati, ponendo particolare attenzione all'individuazione di agenti biologici già classificati dall'allegato XLVI del D.lgs. 81 /08.
- Almeno una volta ogni tre mesi e ogni qualvolta sia necessario si deve provvedere alla generale pulizia e alla sanificazione, di certificata efficacia, dell'aria ambiente e degli arredi nonché, se necessaria, alla sanificazione degli impianti idrici e aeraulici.



TABELLA RIEPILOGATIVA MANSIONI-RISCHI

MANSIONE	TIPO FONTE	FONTE	RISCHIO	PROBABILITA'	DANNO	ENTITA'
Addetto Attività del collaboratore scolastico	Attrezzature	Scala (Pulizia e disinfezione dei locali)	Caduta dall'alto	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Addetto Attività del collaboratore scolastico	Attrezzature	Scala (Pulizia e disinfezione dei locali)	Caduta di materiale dall'alto	2 - Poco probabile	4 - Gravissimo	8 - Medio
Addetto Attività del collaboratore scolastico	Valutazioni specifiche	collaboratore scolastico	Ergonomia	-	-	Rischio medio
Addetto Attività del collaboratore scolastico	Valutazioni specifiche	collaboratore scolastico	MMC - Sollevamento e trasporto	-	-	Rischio accettabile
Addetto Attività del collaboratore scolastico	Valutazioni specifiche	collaboratore scolastico	Rischio biologico	-	-	Medio
Addetto Attività del collaboratore scolastico	Valutazioni specifiche	collaboratore scolastico	Rischio chimico	-	-	Non basso per la sicurezza e irrilevante per la salute
Addetto Attività del collaboratore scolastico	Valutazioni specifiche	collaboratore scolastico	Stress lavoro correlato - azienda generica	-	-	NON RILEVANTE
Addetto Didattica	Attrezzature	Videoterminale (Didattica)	Affaticamento visivo	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Addetto Didattica	Fase	Didattica	Aggressioni fisiche e verbali	3 - Probabile	3 - Grave	9 - Medio
Addetto Didattica	Fase	Didattica	Alcol	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Addetto Didattica	Attrezzature	Lavagna elettronica (Didattica)	Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Addetto Didattica	Attrezzature	Stampante laser (Didattica)	Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Addetto Didattica	Attrezzature	Videoterminale (Didattica)	Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Addetto Didattica	Valutazioni specifiche	docenti	Ergonomia	-	-	Rischio minimo
Addetto Didattica	Attrezzature	Lavagna (Didattica)	Inalazione polveri	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Addetto Didattica	Valutazioni specifiche	insegnante	MAPO - Movimentazione ed Assistenza Pazienti Ospedalizzati	-	-	Rischio basso
Addetto Didattica	Valutazioni specifiche	insegnante	Rischio biologico	-	-	Basso
Addetto Didattica	Valutazioni specifiche	insegnante	Stress lavoro correlato - azienda generica	-	-	NON RILEVANTE
Addetto Direttiva ed amministrativa	Attrezzature	Videoterminale (Direttiva ed amministrativa)	Affaticamento visivo	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Addetto Direttiva ed amministrativa	Fase	Direttiva ed amministrativa	Aggressioni fisiche e verbali	3 - Probabile	3 - Grave	9 - Medio
Addetto Direttiva ed amministrativa	Valutazioni specifiche	amministrativi	Campi Elettromagnetici	-	-	ACCETTABILE
Addetto Direttiva ed amministrativa	Attrezzature	Fotocopiatrice (Direttiva ed amministrativa)	Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Addetto Direttiva ed amministrativa	Attrezzature	Stampante laser (Direttiva ed amministrativa)	Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso
Addetto Direttiva ed amministrativa	Attrezzature	Videoterminale (Direttiva ed amministrativa)	Elettrocuzione	1 - Improbabile	3 - Grave	3 - Basso



Addetto Direttiva ed amministrativa	Valutazioni specifiche	DS e Collaboratori	Ergonomia	-	-	Rischio medio
Addetto Direttiva ed amministrativa	Valutazioni specifiche	amministrativi	Stress lavoro correlato - azienda generica	-	-	NON RILEVANTE
Addetto Manutenzione	Attrezzature	Scala (Manutenzione)	Caduta dall'alto	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Addetto Manutenzione	Attrezzature	Scala (Manutenzione)	Caduta di materiale dall'alto	2 - Poco probabile	4 - Gravissimo	8 - Medio
Addetto Manutenzione	Valutazioni specifiche	Collaboratore scolastico	Ergonomia	-	-	Rischio minimo
Addetto Manutenzione	Valutazioni specifiche	collaboratore scolastico	MMC - Sollevamento e trasporto	-	-	Rischio accettabile
Addetto Manutenzione	Attrezzature	Attrezzi per lavori manuali (Manutenzione)	Proiezione di schegge	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Addetto Manutenzione	Attrezzature	Attrezzi per lavori manuali (Manutenzione)	Tagli	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
Addetto Manutenzione	Attrezzature	Attrezzi per lavori manuali (Manutenzione)	Urti e compressioni	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
docente di educazione fisica	Attrezzature	Pertica (Attività ginniche)	Caduta dall'alto	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
docente di educazione fisica	Attrezzature	Bilanciere (Attività ginniche)	Caduta di materiale dall'alto	2 - Poco probabile	4 - Gravissimo	8 - Medio
docente di educazione fisica	Valutazioni specifiche	insegnane educazione fisica	Ergonomia	-	-	Rischio medio
docente di educazione fisica	Attrezzature	Fune (Attività ginniche)	Impigliamento	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio
docente di educazione fisica	Attrezzature	Fune (Attività ginniche)	Inciampo, cadute in piano	3 - Probabile	3 - Grave	9 - Medio
docente di educazione fisica	Valutazioni specifiche	insegnane educazione fisica	MMC - Sollevamento e trasporto	-	-	Rischio accettabile
docente di educazione fisica	Valutazioni specifiche	insegnane educazione fisica	Microclima Estivo	-	-	Media
docente di educazione fisica	Valutazioni specifiche	insegnane educazione fisica	Rischio biologico	-	-	Basso
docente di educazione fisica	Attrezzature	Pertica (Attività ginniche)	Scivolamenti	3 - Probabile	2 - Modesto	6 - Medio
docente di educazione fisica	Valutazioni specifiche	insegnane educazione fisica	Stress lavoro correlato - azienda generica	-	-	NON RILEVANTE
docente di educazione fisica	Attrezzature	Bilanciere (Attività ginniche)	Urti e compressioni	2 - Poco probabile	3 - Grave	6 - Medio



CONCLUSIONI

Il presente documento di valutazione dei rischi:

- è stato redatto ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 81/08;
- è soggetto ad aggiornamento periodico ove si verificano significativi mutamenti che potrebbero averlo reso superato.

La valutazione dei rischi è stata effettuata dal Datore di Lavoro con la collaborazione del Medico Competente, per quanto di sua competenza, del Servizio di Prevenzione e Protezione ed il coinvolgimento preventivo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Figure	Nominativo	Firma
Datore di lavoro	Dott.ssa Balducci Amalia	
RSPP	Geom. Di Benedetto Giovanni	
Medico competente	Dott.ssa Ciciriello Marilena	
RLS	Ins. D'Ambra Raffaella	

CANOSA DI PUGLIA, 29/07/2023



SOMMARIO

DESCRIZIONE GENERALE DELL'AZIENDA	pag.2
ELENCO LUOGHI DI LAVORO- valutazione rischi	pag.5
PREVENZIONE INCENDI	pag.7
RELAZIONE INTRODUTTIVA	pag.15
MISURE GENERALI DI TUTELA ED EMERGENZE	pag.19
COMPITI E PROCEDURE GENERALI	pag.20
CHIAMATA SOCCORSI ESTERNI	pag.20
INFORMAZIONE E FORMAZIONE	pag.22
VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO	pag.24
LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA	pag.25
CRITERI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	pag.32
VALUTAZIONE RISCHI CICLI LAVORATIVI	pag.35
DOCUMENTI E CERTIFICAZIONI NECESSARI DELL'EDIFICIO SCOLASTICO	pag.38
FASE DI LAVORO: Direttiva ed amministrativa	pag.40
FASE DI LAVORO: Didattica	pag.44
FASE DI LAVORO: Attività ginniche	pag.48
FASE DI LAVORO: Manutenzione	pag.51
FASE DI LAVORO: Pulizia e disinfezione dei locali	pag.54
VALUTAZIONE LAVORATRICI MADRI (D.lgs. 81/08; D.lgs. 151/01)	pag.58
VALUTAZIONE RISCHI IMPIANTI DI SERVIZIO	pag.61
PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	pag.66
CONCLUSIONI	pag.69